



# **CASALECCHIO OGGI E DOMANI**

**Conoscenza e percezione del fenomeno migratorio**

**Ricerca realizzata con la consulenza dell'Osservatorio  
provinciale delle Immigrazioni di Bologna**

**febbraio 2009**

## INDICE

Premessa

Introduzione di Carla Bertacci

### PARTE 1

I risultati della ricerca

1. La rilevazione
2. Il campione
3. Immigrazione: risorsa o problema?
4. La percezione delle dimensioni del fenomeno in Italia e a Casalecchio di Reno
5. Motivazioni attribuite all'immigrazione
6. Livello di istruzione attribuito agli immigrati
7. Immigrazione e criminalità
8. L'esperienza diretta
9. Immigrazione: quali politiche?
10. Quali diritti?
11. La vittimizzazione
12. Principali risultati in sintesi

Osservazioni degli intervistatori

### PARTE 2

- Contributo dei relatori intervenuti nelle conferenze nell'ambito dell'iniziativa "la costruzione del nemico nella nostra società"
- Esperienze dirette con immigrati, rom, profughi da parte di cittadini "normalissimi"  
Sguardi ai semafori – Pace cerca casa – Una domenica diversa
- Alcune informazioni relative alle attività dei servizi sociali
- Il mondo in classe
- Movimento e calcolo della popolazione straniera residente

### ALLEGATI

- Il questionario presentato ai cittadini
- Volantino dell'iniziativa "costruzione del nemico nella nostra società"

## Premessa

In questa pubblicazione vengono presentate le attività, inerenti il “fenomeno migratorio” svolte dall’Associazione Percorsi di Pace, nel periodo febbraio 2008 - luglio 2008.

Siamo partiti dal presupposto che nella società attuale l’immigrato è spesso considerato un “diverso”. Consapevoli che questo è già successo in altri periodi storici ove interi gruppi di cittadini sono stati categorizzati, discriminati, esclusi, ghettizzati in una parola individuati come nemici ed in quanto tali da annientare; abbiamo provato a capire se nel mondo attuale potranno ripetersi eventi del genere e ci si è posti il quesito come può avvenire la “costruzione del nemico nella nostra società”.

Le attività sono state di vario tipo:

**1 Ricerca empirica** allo scopo di raccogliere elementi in merito a cosa pensa e percepisce il cittadino casalecchiese, del fenomeno migratorio.

A tal fine è stato sottoposto un questionario ad un campione casuale di cittadini casalecchiesi che è stato elaborato e somministrato dai volontari della stessa Associazione. Una volta raccolte le informazioni avute tramite i questionari, ci si è resi conto che eravamo in possesso di molti elementi e presumibilmente anche di qualità.

Questo è il motivo che ci ha portato a rivolgerci all’Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bologna per l’elaborazione statistica di quanto raccolto (le informazioni in merito al tipo di questionario e al metodo di somministrazione sono illustrate nella prima parte della presente pubblicazione).

**2 Conferenze** con tematiche su pregiudizi, stereotipi e immagine dell’immigrato nei mass-media

**3 “Toccare con mano”**, ovvero si sono organizzate e proposte visite al Campo di concentramento e sterminio Auschwitz-Birkenau e al Museo del deportato di Carpi e lager di Fossoli, prossimamente andremo a Trieste alla famigerata “Risiera di San Sabba”. Nella pubblicazione non si trovano riflessioni relative a questi “percorsi–viaggi” in luoghi ove è successo l’indicibile, perché a tutt’oggi alcuni sono ancora da compiere, ma si è voluto ugualmente citarli per rendere l’idea di come ci stiamo muovendo su livelli diversi: teorico (conferenze), reale (ricerca sul campo), riflessivo (tornare nei luoghi della Storia).

La pubblicazione è suddivisa in due parti: nella prima parte vi è la ricerca e la sua elaborazione mentre la seconda parte, riporta il contributo delle conferenze che si sono svolte ed alcune testimonianze di volontari che hanno fatto attività a diretto contatto con immigrati, rom e profughi.

## Introduzione

Il “leit motive” di questo lavoro è la consapevolezza che il fenomeno migratorio “ci riguarda” e che probabilmente stiamo finendo in un baratro dove l’immigrato sarà il nostro “nemico”. In quanto tale non potrà e non dovrà avere né diritti, né dignità uguale agli autoctoni.

Un “Altro” diverso da noi, ma tra noi.

Affermazioni di questo tipo portano automaticamente la memoria a fatti storici, d’un passato recente, alle discriminazioni avvenute verso: ebrei, zingari, omosessuali, disabili, oppositori politici; alle Leggi razziali del 1938, alle Leggi di Norimberga e a tutto quello che seguì di tragico, d’indicibile fino al 1945.

Mi fanno inoltre pensare al periodo immediatamente dopo, dove il nocciolo del pensiero di tutti, lo spirito d’ogni Legge, il fine di Organismi Internazionali come l’O.N.U ecc., era “mai più permetteremo eventi – situazioni simili, mai più discriminazioni...”, e mi trovo a chiedermi: ma se questa è l’essenza del pensiero, della cultura, di noi cittadini Europei, Italiani, perché allora, accettiamo passivamente quanto viene fatto di negativo e sotto ogni sfera dell’agire umano (normative, sfruttamento nel lavoro, esclusione da luoghi di divertimento, reati compiuti a danno della loro vita ecc.) a dei cittadini provenienti da altre parti del mondo, i cosiddetti Immigrati?

Noi nati in quella parte del mondo che per secoli ha invaso, ha sfruttato altri continenti, (colonialismo, schiavismo), che ha avuto sul suo territorio la guerra voluta da Hitler e Mussolini, con decine di milioni di morti, che solo il decennio scorso ha assistito alla disgregazione dell’Ex Jugoslavia con una guerra fratricida, brutale, sanguinosa, inaspettata e sicuramente non voluta dal popolo, potremmo provare a cambiare e tentare di convivere anche con chi non è nato da questa parte del mondo? Alla base di una convivenza pacifica vi è il conoscersi, la curiosità di scoprire altre culture, altri stili di vita, perciò può essere utile chiedersi: “ma chi sono questi immigrati e perché sono qui?”

Attualmente, qualcuno si interessa d’immigrati per professione, qualcun altro per scelta, probabilmente in linea con la nota espressione “I care” di Don Milani, ma i più, fino ad ora, hanno vissuto l’immigrazione come un fenomeno che non li riguarda. Questo è un lusso che non è, e non sarà più possibile permettersi, perché non si può sfuggire alla realtà, di una Società che cambiando si sta ristrutturando senza saperlo fare, perché non vi sono state e non ci sono tuttora, linee guida degne.

L’Italia è stata colta impreparata all’arrivo dei primi migranti all’inizio degli anni ’80 e a tutt’oggi seguita a mostrare inadeguatezza ad affrontare questa situazione.

Su questo contesto generale, i mezzi d’informazione, gli intellettuali o pseudo-tali ed una buona parte della classe politica hanno dato un contributo consistente nel produrre idee inquinate dando informazioni spesso: parziali, tendenziose, costruite, in alcuni casi anche false ed il cittadino medio, il cosiddetto “uomo della strada”, non ha potuto che farle proprie e di conseguenza formarsi giudizi e valutazioni distorte. Come ha dichiarato in una intervista Giulietto Chiesa “la Società è regredita, in particolar modo quella italiana, fra l’altro anche a livello cognitivo”.

I mutamenti che sono in atto, non sono più una questione di italiani, o europei od emigrati, bensì del vivere di tutti noi di ogni giorno. Questa è la situazione di fondo e per cercare di progettare un futuro accettabile, senza le grandi aspettative, (forse utopiche) di una società multiculturale, ma semplicemente pensare ad un futuro, dove poter vivere senza danneggiare altri o a scapito della vita degli altri, dobbiamo essere disposti, in modo continuo, ad informarci, a cambiare, a rinegoziare, a ridefinire le nostre convinzioni, in una parola dobbiamo essere disposti ad imparare, per l’intero

corso della vita, come ci suggerisce Laura Balbo nel suo ultimo scritto "In che razza di società vivremo".

I dubbi, le domande senza risposta, le riflessioni sopra esposte, i vari eventi riportati quotidianamente dai mezzi d'informazione da dove emerge una figura dell'immigrato negativa, i commenti che si sentono per strada, nei luoghi di lavoro e sui mezzi di trasporto pubblico, sono stati lo stimolo che mi ha portato ad agire. In un primo momento ho contattato l'Associazione Percorsi di Pace, che da tempo svolge attività a favore d'immigrati, e con loro si è valutato che produrre un piccolo lavoro (quale può essere quello fatto da un gruppo di volontari), poteva contribuire a dare qualche chiarezza in più in merito al "Fenomeno Migratorio" e alla percezione dello stesso.

Il percorso individuato, è stato quello già illustrato in premessa.

Il mio scopo è di considerare questo come una prima fase di un percorso ed uno stimolo, affinché sempre più cittadini siano disposti a confrontarsi su questi temi attuali.

### **Ringraziamenti:**

la realizzazione di questo lavoro è stata possibile grazie alla disponibilità dimostrata immediatamente dai soci responsabili dell'Associazione Percorsi di Pace di Casalecchio di Reno che con entusiasmo hanno condiviso l'idea di portare avanti iniziative su questo tema, organizzando conferenze e "gite" a supporto del progetto, in particolare: Giovanni Paganelli, Alessandro Conte e Maurizio Sgarzi. Un ringraziamento a tutti i volontari che hanno somministrato il questionario per le strade e le piazze di Casalecchio di Reno ed in particolare al "gruppo giovani" e a Elisa che li ha coordinati, e a Maria Rosa e Flavia che si sono calate nel ruolo di intervistatrici.

E' stata, altresì, decisiva tutta l'attività svolta dall'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni di Bologna, pertanto un ringraziamento vivissimo al responsabile Dott. Raffaele Lelleri e alla Dott.ssa Laura Pozzoli ed ancor più sentito, perché si sono resi disponibili, nonostante siano stati coinvolti solo in un secondo momento.

Desidero, inoltre, ricordare e ringraziare i relatori delle Conferenze: Dott. Roberto Virgili ed il Dott. Alfredo Pasquali, Direttore di Radio Città Fujiko.

Un ringraziamento particolare ai volontari: Renzo Craighero, Michele Gianmario, Alessandro Conte che con i loro racconti ci hanno reso partecipi di attività da loro svolte, verso persone in difficoltà. Desidero ricordare che i "tre volontari" in quel periodo, non ricoprivano nessun ruolo particolare, (la "qualifica" di volontario l'hanno acquisita sul campo), ma nonostante questo vedendo persone in difficoltà, non si sono fermati alle apparenze e hanno visto nell'altro "una persona".

Si ringrazia inoltre, l'Amministrazione Comunale di Casalecchio di Reno che ha creduto in questo nostro lavoro.

Infine desidero ringraziare tutti coloro che hanno investito del loro tempo nel rispondere al questionario e che talvolta hanno deciso di soffermarsi con noi per esprimere ulteriori riflessioni sull'argomento.

Mi scuso con tutti coloro che in qualche modo hanno dato un contributo e che attualmente sfuggono alla mia memoria.

Dott.ssa Carla Bertacci

## **CASALECCHIO OGGI E DOMANI** **Conoscenza e percezione del fenomeno migratorio**

### **I RISULTATI DELLA RICERCA SOCIALE**

Di Laura Pozzoli e Raffaele Lelleri<sup>1</sup>  
- in attesa di pubblicazione -

#### INDICE:

1. La rilevazione	pag. 7
2. Il campione	pag. 8
3. Immigrazione: risorsa o problema?	pag. 11
4. La percezione delle dimensioni del fenomeno in Italia e a Casalecchio di Reno	pag. 13
5. Motivazioni attribuite all'immigrazione	pag. 18
6. Livello di istruzione attribuito agli immigrati	pag. 19
7. Immigrazione e criminalità	pag. 20
8. L'esperienza diretta	pag. 22
9. Immigrazione: quali politiche?	pag. 24
10. Quali diritti?	pag. 28
11. La vittimizzazione	pag. 32
12. Principali risultati in sintesi	pag. 34

---

<sup>1</sup> Laura Pozzoli, socia fondatrice dell'Associazione tra professionisti Extrafondente, e Raffaele Lelleri, responsabile dell'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bologna, e hanno curato il disegno del data-entry, l'elaborazione statistica dei dati raccolti e la stesura del presente rapporto. L'elaborazione del questionario, la sua validazione, la somministrazione ed il data-entry sono state a cura dell'Associazione Percorsi di pace.

## 1. La rilevazione

Per l'indagine è stato utilizzato un questionario strutturato a domande chiuse, collaudato attraverso una fase di pre-test per la quale sono stati raccolti circa una decina di casi e che ha consentito la revisione definitiva dello strumento.

Le dimensioni conoscitive esplorate dal questionario possono essere così schematizzate:

- la percezione degli intervistati in merito al fenomeno migratorio: presenza di immigrati in Italia e a Casalecchio di Reno, dinamiche dell'immigrazione;
- le opinioni dei cittadini di Casalecchio di Reno sulla relazione immigrazione-criminalità;
- le opinioni sull'operato delle Istituzioni e sulle strategie per gestire al meglio il fenomeno e per condurre il processo di integrazione;
- dati socio-demografici e auto-collocazione politica degli intervistati.

La somministrazione dei questionari si è svolta nei mesi di marzo e aprile 2008.

Il tempo della rilevazione ha coinciso con il periodo immediatamente precedente alle elezioni nazionali. Tale coincidenza non è elemento neutro: il forte rilievo che il tema immigrazione ha avuto durante la campagna elettorale può avere avuto un forte impatto sulla percezione del fenomeno e sulla definizione delle opinioni in merito alle politiche da attuare.

I punti di rilevazione scelti per la somministrazione dei questionari sono stati luoghi ad alta frequentazione, come i centri commerciali ed i supermercati di Casalecchio di Reno, la biblioteca, i centri sociali. Inoltre, alcuni questionari sono stati specificamente somministrati ai gestori di alcune attività commerciali di Casalecchio di Reno.

Si è cercato in tal modo di variegare il più possibile il campione per genere ed età, pur senza alcuna pretesa di garantirvi rappresentatività scientifica.

Le modalità di somministrazione del questionario sono state di due tipi:

- la somministrazione diretta del questionario da parte di alcuni intervistatori volontari;
- l'auto-compilazione del questionario da parte degli intervistati.

Al fine di evidenziare eventuali differenze tra gruppi interni al campione sono stati fatti incroci con le seguenti variabili:

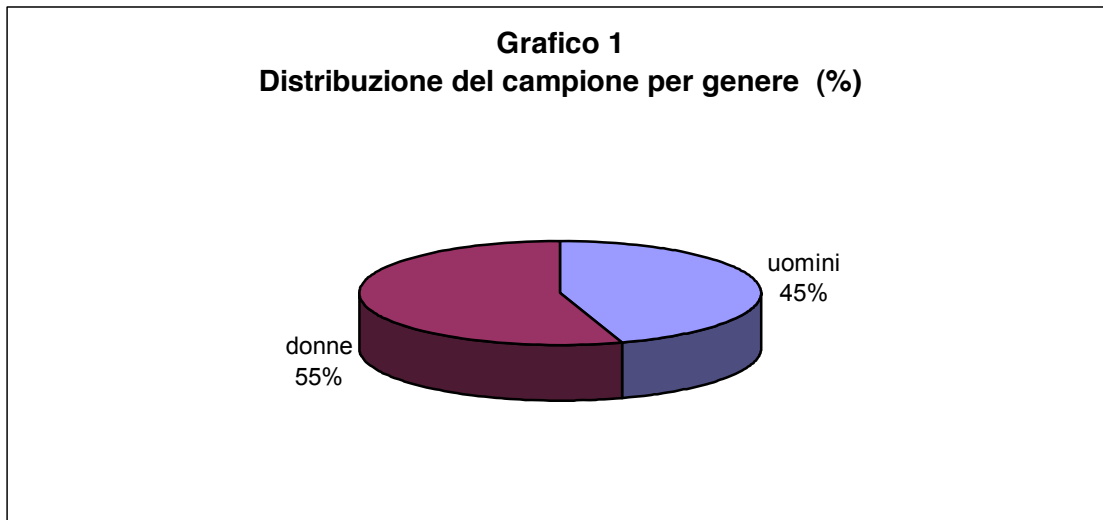
- genere;
- età in classi (meno di 30 anni, da 30 a 60 anni, oltre 60 anni);
- auto-collocazione politica;
- titolo di studio.

I risultati dell'incrocio tra variabili sono riportati nel presente rapporto soltanto quando l'elaborazione dei dati ha prodotto differenze significative, quando cioè è stato possibile riconoscere l'esistenza di una relazione significativa tra i dati confrontati (verificata dal test statistico del Chi-quadrato con soglia al 5%)

## 2. Il campione

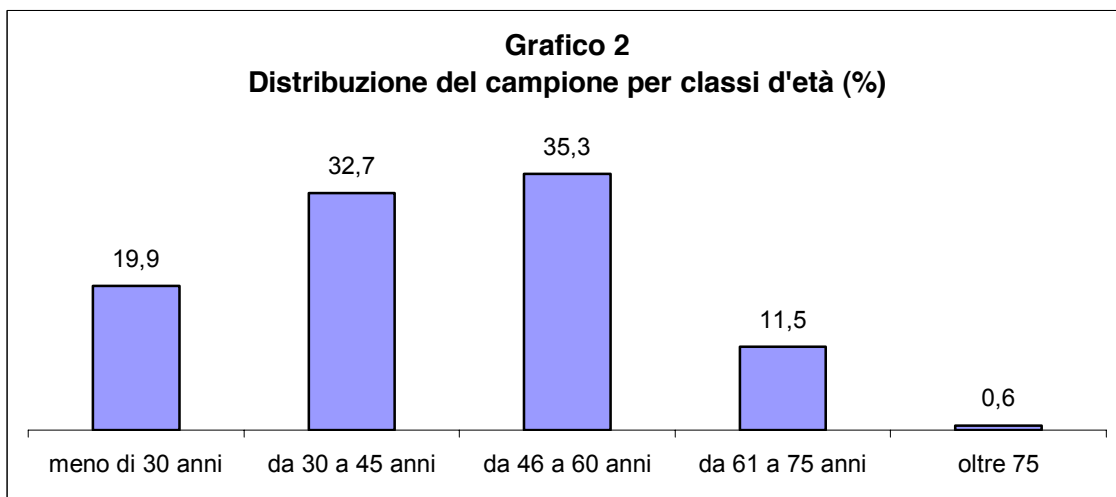
Sono state realizzate in tutto 156 interviste.

Le donne intervistate, pari al 55,1% del campione, risultano leggermente sovra-rappresentate rispetto agli uomini (grafico 1).



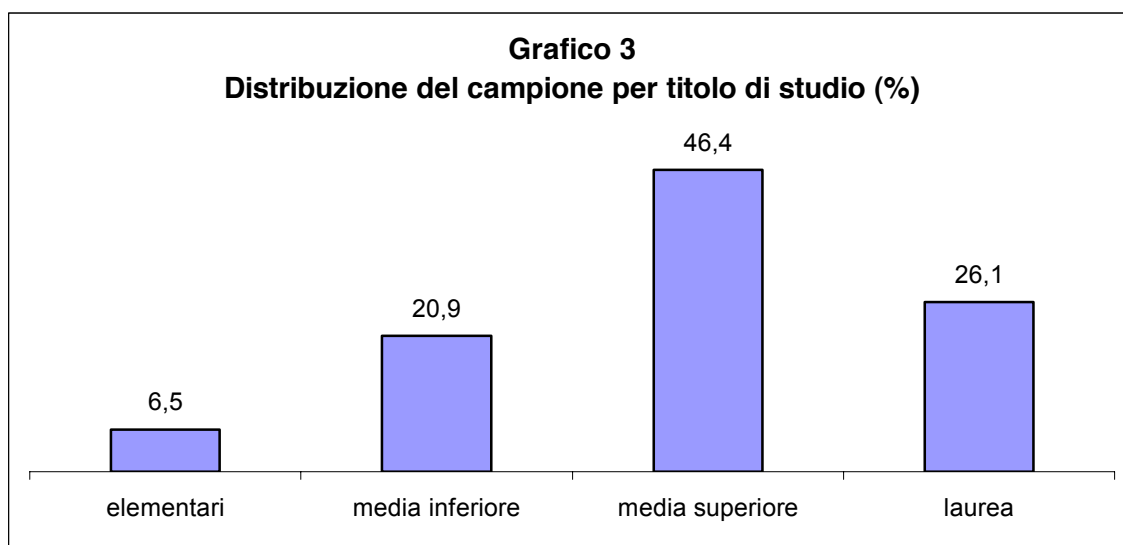
In relazione alla distribuzione nelle diverse classi d'età (grafico 2), le più nutrite sono quelle centrali, ovvero la 30-45 e la 45-60 anni, mentre gli under 30 e gli over 60 risultano sotto-rappresentati<sup>2</sup>.

Le donne risultano tendenzialmente più giovani, rappresentando la maggioranza (il 64,5%, contro il 35,5% degli uomini) degli intervistati al di sotto dei trent'anni e la minoranza (26,3%) degli intervistati oltre i 60.



<sup>2</sup> Per evitare eccessivi frazionamenti del campione, gli incroci con le altre variabili saranno effettuati con l'età distribuita in tre classi: meno di 30 anni, da 30 a 60 anni, oltre 60 anni.

Il livello di istruzione del campione intervistato è piuttosto elevato. Meno di un terzo del totale si ferma alla scuola dell'obbligo (grafico 3)<sup>3</sup>.



Una domanda del questionario era volta ad indagare l'auto-collocazione politica degli intervistati.

La domanda assume particolare rilievo alla luce del periodo durante il quale si è svolta la rilevazione, ovvero nei due mesi precedenti le ultime elezioni politiche. Non solo, infatti, l'orientamento politico può determinare differenti visioni del fenomeno migratorio in Italia e delle modalità per farvi fronte<sup>4</sup>, ma il rilievo che durante la campagna elettorale è stato attribuito alla questione immigrazione, presentata spesso dai media e da alcuni partiti politici come indissolubilmente legata al tema della sicurezza, può avere influenzato notevolmente la percezione del fenomeno e può aver determinato delle differenze nelle risposte all'intervista.

Il 17,4% degli intervistati si colloca al centro-destra e il 56,1% si colloca al centro-sinistra.

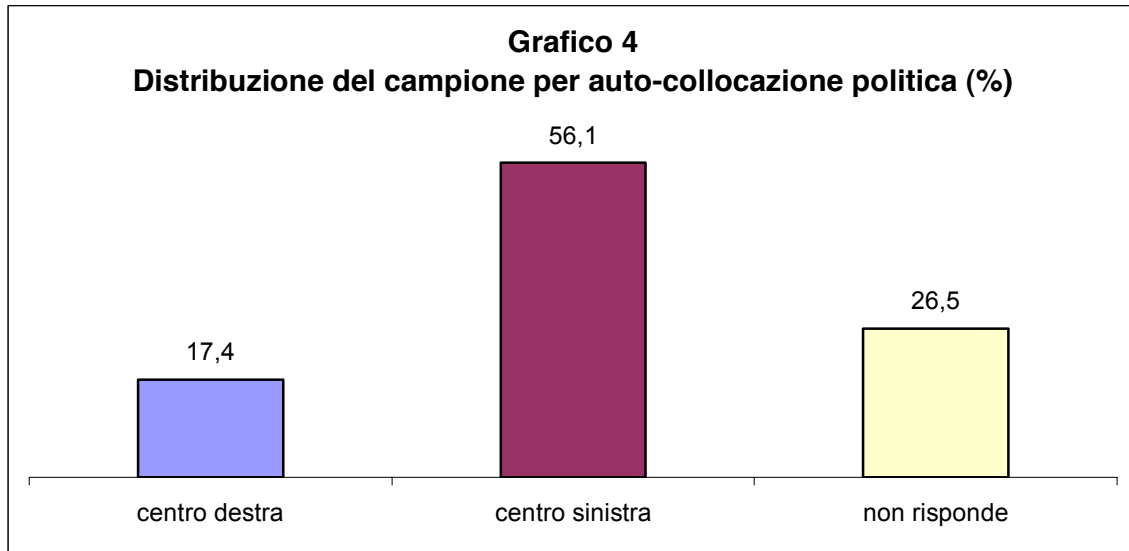
Resta poi l'incognita del 26,5% di non risposte la cui interpretazione non è univoca. La percentuale può infatti contenere l'area grigia degli indecisi, di coloro che non si definiscono secondo alcun orientamento politico, di chi ha rifiutato di rendere esplicita la propria posizione politica, di chi non si identifica nella bipolarità – centro-destra e centro-sinistra – proposta dal questionario (grafico 4)<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> I valori percentuali escludono i valori mancanti, pari all' 1,9% del totale del campione.

<sup>4</sup> A questo proposito è interessante citare quanto emerge da uno dei periodici rapporti pubblicati dalla Fondazione Nord Est sugli orientamenti e atteggiamenti dei cittadini europei sul tema immigrazione e integrazione in Europa: *“La percezione dell’immigrazione, peraltro, è condizionata dall’orientamento politico delle persone. Il timore degli immigrati, infatti, cresce in modo sensibile e progressivo quando si passa da sinistra a destra. Il che riflette, fra l’altro, le strategie dei soggetti politici che si collocano sullo spazio politico. Visto che a destra (e fuori) dello spazio politico, in tutti i paesi della vecchia Europa, vi sono partiti che associano entrambi questi obiettivi: la chiusura verso gli immigrati e lo scetticismo verso l’unificazione europea, nei loro programmi, nelle loro campagne politiche”* (Diamanti I., Bordignon F., 2005. Quinto rapporto. Immigrazione e cittadinanza in Europa. Quaderni FNE, Collana Osservatori, n. 21).

<sup>5</sup> I valori percentuali escludono i valori mancanti, pari ad 1 caso (0,6% del campione).

Gli intervistati dichiaratisi di centro-destra sono in prevalenza giovani (il 25,6% di coloro che hanno meno di trent'anni, contro il 16,2% dei 30-60enni e il 10,5% degli over 60) e donne (il 22,1%, contro l'11,6% degli uomini). Gli intervistati che si collocano al centro-sinistra risultano piuttosto equilibrati rispetto al genere, sono meno giovani (il 38,7% degli under 30, il 60% di chi ha un'età compresa tra i 30 e i 60 anni e il 63,2% degli ultrasessantenni) e presentano titoli di studio più elevati: il 70% dei laureati si è dichiarato di centro-sinistra.



### 3. Immigrazione: risorsa o problema?

*- La presenza di cittadini provenienti da altri Paesi è una realtà, ma secondo Lei è una risorsa o un problema?*

E' stato chiesto agli intervistati se ritenessero la presenza di immigrati stranieri in generale un problema o una risorsa.

La domanda, che lasciava solo tre opzioni di risposta ("risorsa", "problema", "non so") escludeva la possibilità di collocarsi su posizioni intermedie e intendeva registrare l'opinione generale sull'argomento, astratta da temi specifici a cui riferirla (lavoro, criminalità, diversità culturali, ecc).

Sono equivalenti i gruppi di coloro che considerano la presenza di cittadini stranieri risorsa (40,4%) e problema (39,7%); quasi un quinto degli intervistati (precisamente il 19,9%) non sa o non è in grado di esprimersi a riguardo<sup>6</sup>.

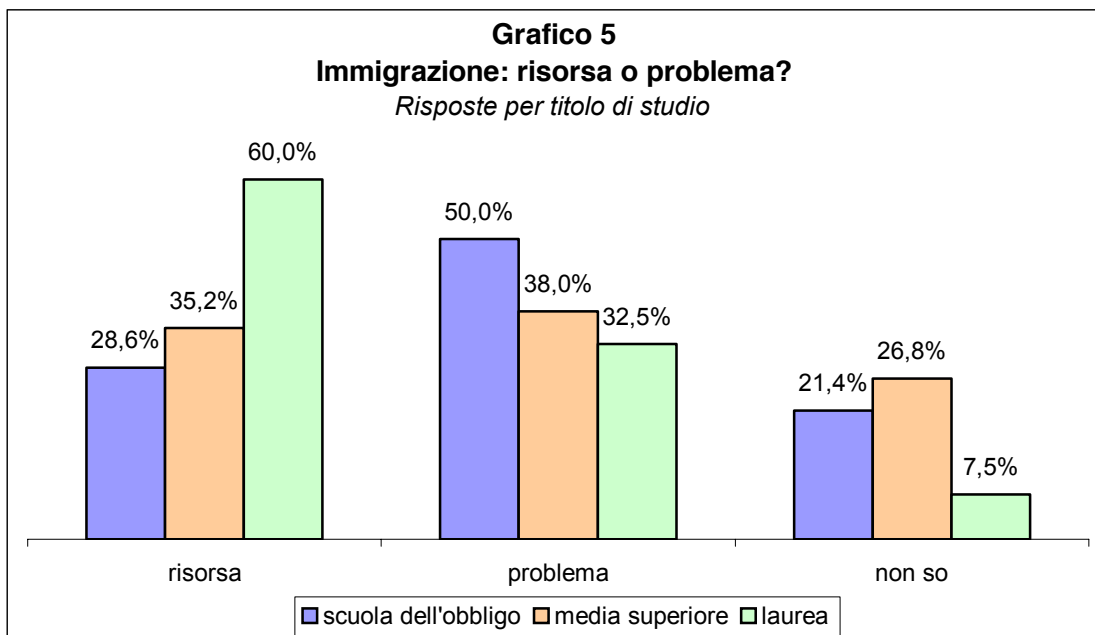
Diverso è invece l'identikit dei due gruppi. Differenze significative si registrano infatti rispetto al titolo di studio e all'auto-collocazione politica, mentre non risultano variabili rilevanti nel determinare differenze il genere e l'età.

Come mostra il grafico 5, la percentuale di persone che giudica l'immigrazione una risorsa aumenta con il crescere del livello di istruzione; al contrario, più è basso il titolo di studio posseduto più è elevata la percentuale di persone che considerano il fenomeno migratorio un problema.

Rispetto all'orientamento politico, tra chi attribuisce un valore positivo all'immigrazione è decisamente più elevata la quota di persone dichiaratesi di centro-sinistra (63,2%, contro il 7,4% degli intervistati di centro-destra e il 14,6% di chi non esprime l'orientamento politico). Al contempo, tra chi teme l'immigrazione come un problema per il Paese, i simpatizzanti del centro-destra rappresentano la maggioranza (l'85,2%, contro il 16,1% di chi si colloca al centro-sinistra); notevole anche la quota di chi non ha espresso alcun orientamento politico (58,5%). Gli elettori di centro-destra risultano più decisi nell'esprimere un'opinione sulla questione posta: solo il 7,4% di essi, infatti, ha risposto "non so", contro il 20,7% di chi si colloca al centro-sinistra e il 26,8% di chi non ha dichiarato l'orientamento politico.

---

<sup>6</sup> E' interessante confrontare questi dati con quelli emerse da un recente sondaggio realizzato da ISPO che poneva agli intervistati una domanda simile. Secondo tale sondaggio, datato ottobre 2007, il 39% dei 2000 intervistati giudica l'immigrazione un fenomeno che va fermato; il 31% un fenomeno inevitabile; il 12% lo considera positivo. Il 18% del campione ha dato la risposta "non so". Lo studio pone a confronto questi dati con i risultati dell'analogo sondaggio realizzato nel 2002: vi è stato negli ultimi anni un importante aumento (di ben 15 punti percentuali) di persone che considerano l'immigrazione un fenomeno che occorre arrestare a fronte di una drastica diminuzione (dal 22 al 12%) di chi la valuta positivamente.



#### 4. La percezione delle dimensioni del fenomeno in Italia e a Casalecchio di Reno

- *In Italia, la presenza degli immigrati rispetto agli altri Paesi Europei è più bassa, simile o più alta?*
- *E per quanto riguarda Casalecchio di Reno, quanto è diffusa l'immigrazione extracomunitaria?*

Una domanda del questionario era volta a delineare la percezione degli intervistati riguardo le dimensioni della presenza degli immigrati in Italia a confronto con gli altri Paesi Europei.

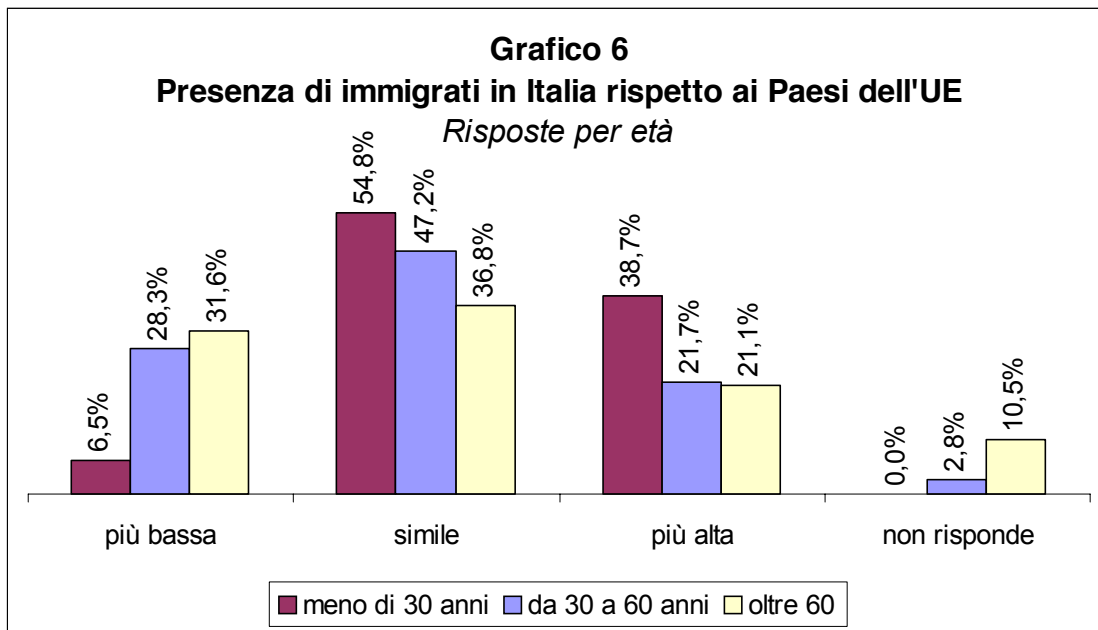
I dati più recenti presentati nel Dossier Caritas sull'immigrazione collocano l'Italia al vertice tra i Paesi Europei, insieme alla Spagna e subito dopo la Germania, per numero di presenze regolari.

Nell'Europa a 27 Stati membri, l'incidenza degli immigrati è del 5,6% sulla popolazione complessiva, con variazioni notevoli: lo 0,5% nei due nuovi paesi membri (Romania e Bulgaria), tra il 4% e l'8% negli Stati dell'Unione a 15. In Italia i 3.690.000 immigrati incidono sulla popolazione totale per il 6,2%.

Cinque intervistati hanno affermato di non essere in grado di rispondere. Dei restanti 151, il 24,4% ritiene che la presenza degli stranieri in Italia sia inferiore rispetto al dato europeo, il 47,4% simile e il 25% superiore. La popolazione intervistata tende dunque ad addensarsi attorno all'opzione centrale proposta nella domanda.

Età, titolo di studio e orientamento politico sono variabili significative nel determinare differenze di risposta a questa domanda.

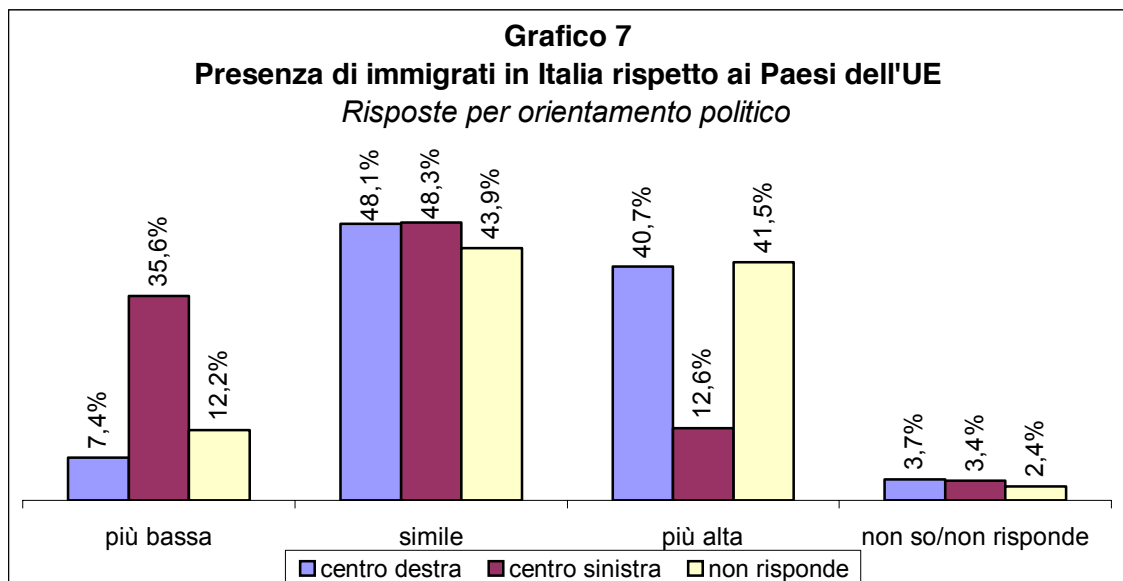
La percezione che la presenza migratoria in Italia sia minore rispetto alla media europea cresce proporzionalmente all'età degli intervistati. Sono soprattutto i più anziani (grafico 6) a ritenere, infatti, che il numero di persone immigrate in Italia sia più bassa: 31,6% degli ultrasessantenni contro il 6,5% degli under 30. La tendenza è inversa per chi crede che la quota italiana circa la presenza straniera sia simile a quella europea e chi la ritiene invece maggiore: al diminuire dell'età, cresce la percezione di una presenza simile o più alta in Italia.



I laureati e i simpatizzanti del centro-sinistra tendono a sottostimare la quota di stranieri in Italia. Considerando quale variabile indipendente il titolo di studio, la presenza straniera nel nostro Paese viene valutata più bassa rispetto all'UE dal 40% dei laureati, contro il 26% di coloro che hanno concluso solo la scuola dell'obbligo e il 15,5% di chi ha un diploma superiore. Viceversa, raggiunge il 33,3% la quota dei rispondenti con l'obbligo scolastico che considerano maggiore la percentuale di immigrati nel nostro Paese, rispetto al 28,2% dei diplomati ed al 10% dei laureati<sup>7</sup>.

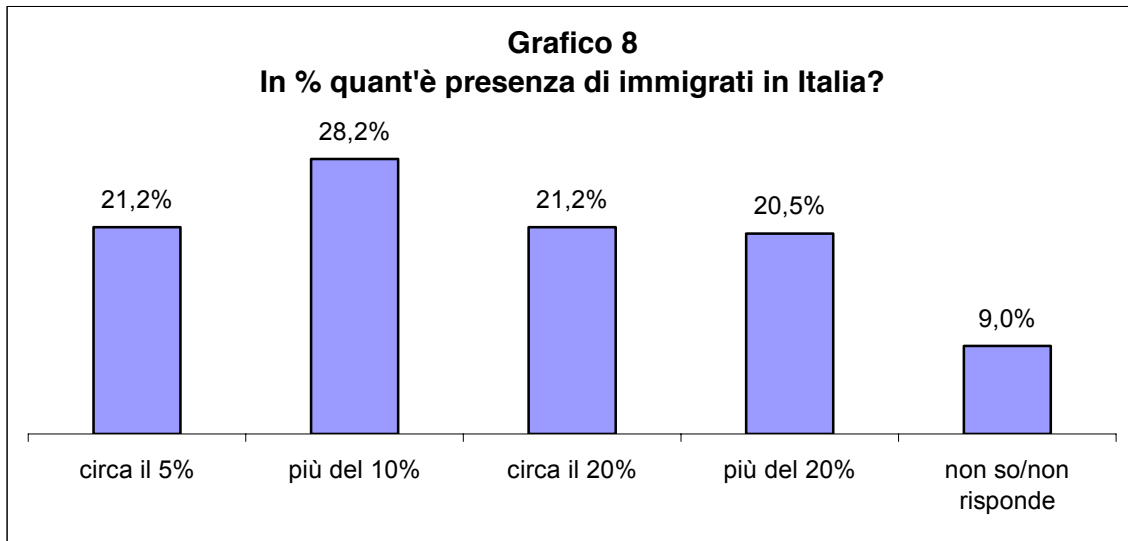
Prendendo in considerazione la variabile dell'orientamento politico (grafico 7), il 35,6% degli elettori del centro-sinistra ritiene la presenza immigrata in Italia inferiore agli altri Paesi, contro il 7,4% di chi si dichiara di centro-destra e il 12,2% di coloro che non hanno espresso la propria preferenza politica. Al contrario, gli elettori di centro-destra e chi non dichiara una collocazione politica stimano più elevato il numero di immigrati in Italia. Non si notano invece grosse differenze tra chi valuta l'Italia al pari degli altri Paesi per numero di presenze straniere.

<sup>7</sup> Questa tendenza trova corrispondenza in quanto emerso dall'inchiesta campionaria condotta nel 2006 da Asher Colombo per il Servizio politiche per la sicurezza e la Polizia Locale della Regione Emilia-Romagna. Volendo rilevare il livello di conoscenza che i cittadini dimostrano di possedere nei confronti del fenomeno dell'immigrazione, è stato chiesto agli intervistati di indicare quanti fossero, approssimativamente, gli immigrati che vivono in Emilia-Romagna. La quota di coloro che pensano che gli immigrati siano più di quanti effettivamente presenti, cresce al diminuire del titolo di studio (Colombo A., 2006. "Opinione pubblica e immigrazione in Emilia-Romagna" in *Politiche e problemi della sicurezza in Emilia-Romagna DODICESIMO RAPPORTO ANNUALE 2006*).

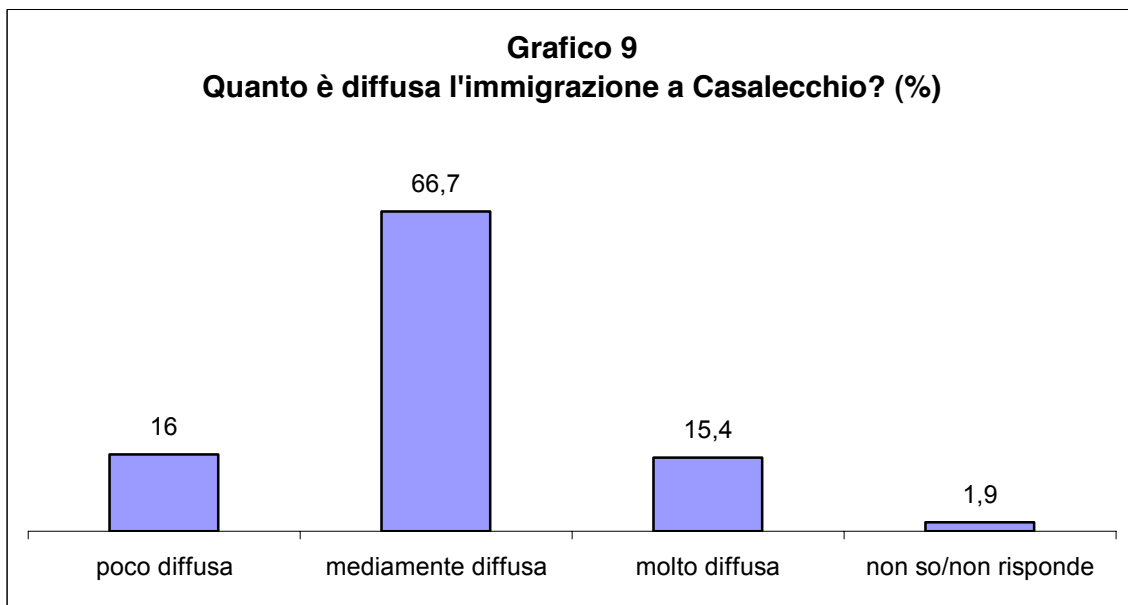


Agli intervistati è stato inoltre chiesto di stimare con più precisione l'incidenza della popolazione straniera in Italia scegliendo una percentuale approssimativa tra alcune proposte (circa il 5%, oltre il 10%, circa il 20%, oltre il 20%). Solo poco più d'un quinto del campione intervistato, scegliendo il 5%, si avvicina al dato reale del 6,2% (grafico 8)<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Una ricerca realizzata a livello nazionale da Makno per conto del Ministero degli interni e datata luglio 2007 indagava la percezione degli italiani rispetto alla presenza straniera in Italia. Secondo quanto emerso dalla survey, su un campione di 1000 casi, circa i due terzi non hanno idea di quanti siano gli immigrati presenti oggi sul territorio nazionale. Le risposte, però, in questo caso, erano aperte e spontanee, prive del suggerimento dato dalle opzioni tra cui scegliere. L'indagine Makno, come quella che qui si presenta, dimostrava comunque che, tra chi si sbilanciava ad indicare una cifra, soltanto una minoranza si colloca vicino al dato reale, mentre da parte della maggioranza degli intervistati la tendenza è a sovrastimare il fenomeno (Makno, Ministero per l'Interno. *Una ricerca sociale sull'immigrazione. Indagine estensiva sugli italiani. 4°rapporto*. Marzo 2007).

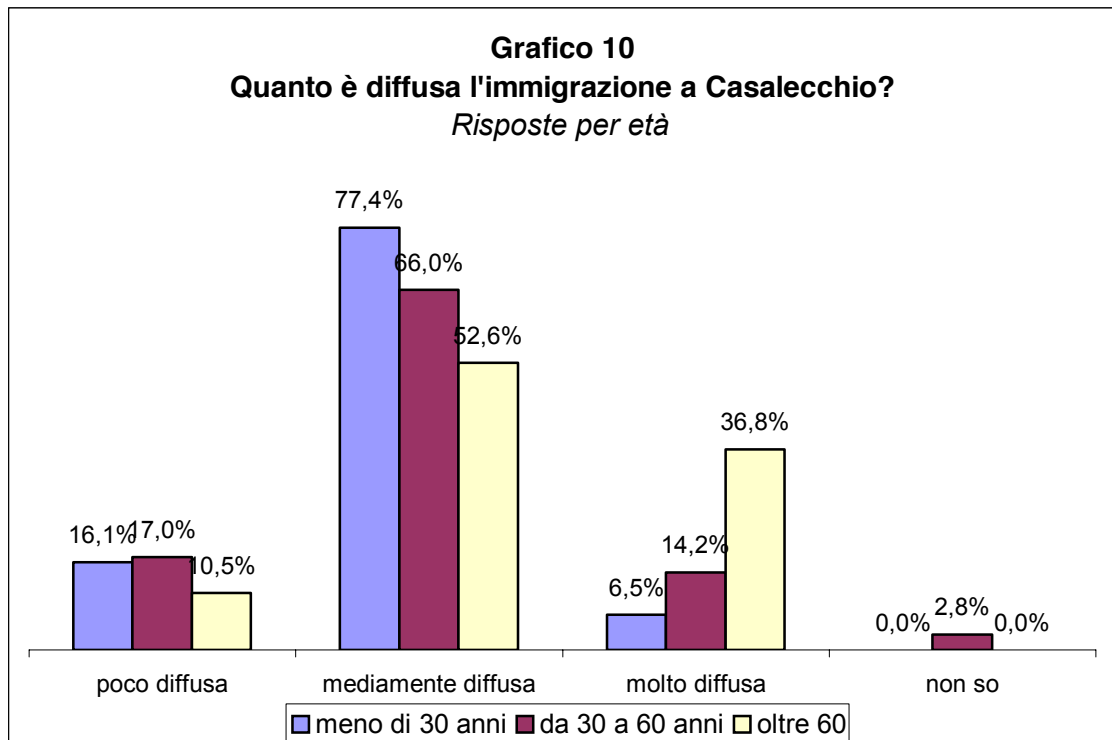


Quanto è diffusa, invece, l'immigrazione a Casalecchio secondo la percezione degli intervistati? Come illustrato dal grafico 9, la maggioranza dei rispondenti valuta la presenza straniera nel Comune di Casalecchio mediamente diffusa.



Alcune considerazioni emergono nel confronto tra la percezione della presenza straniera a livello nazionale e quella a livello territoriale.

A Casalecchio sono prevalentemente i più anziani a considerare molto diffusa la popolazione straniera sul territorio, mentre i più giovani in maggioranza la reputano poco o mediamente diffusa (grafico 10).



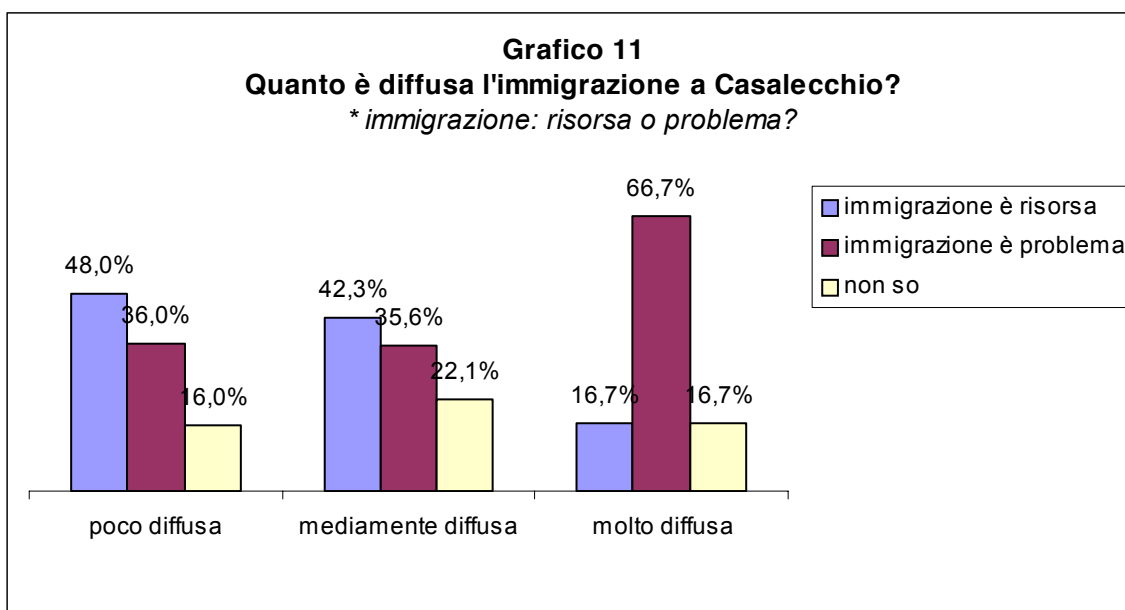
Nel confronto tra Italia ed Europa, invece, come si è visto, i più giovani ritengono che il nostro Paese registri un'incidenza di stranieri sulla popolazione totale simile o maggiore rispetto agli altri Paesi; gli over 60, invece, in maggioranza valutano l'Italia come uno tra i Paesi a più bassa presenza di immigrati. Contemporaneamente, sono i più anziani ad avvicinarsi di più alla quota esatta di popolazione straniera in Italia (stimandola circa il 5%), largamente sovradimensionata, invece, dai più giovani.

Una possibile ipotesi è che sui giovani (tra i quali è per altro più forte la componente di chi definisce il proprio orientamento politico di centro-destra) faccia presa l'attualmente diffuso discorso comune – alimentato da campagne d'opinione promosse da alcuni media e partiti politici – che rappresenta i flussi migratori verso l'Italia come incontrollati e difficilmente gestibile, mentre gli anziani, osservatori del territorio, siano più attenti e sensibili alla presenza sul territorio locale.

C'è invece corrispondenza tra la percezione degli intervistati relativa alla presenza in Italia e a Casalecchio distribuiti secondo il titolo di studio e secondo l'orientamento politico: più alto è il livello di formazione dei rispondenti, più bassa è stimata la presenza di stranieri a livello nazionale e locale; inoltre, chi si colloca politicamente al centro-destra ed i non collocati percepiscono l'immigrazione come altamente diffusa in Italia e nel Comune di Casalecchio in misura maggiore di chi si colloca al centro-sinistra.

Interessante, infine, notare come vi sia una corrispondenza tra chi reputa l'immigrazione un problema e chi sovradimensiona il fenomeno (sia in Italia che a Casalecchio)<sup>9</sup>. (grafico 11)

<sup>9</sup> Sono molti gli studi che affrontano e analizzano quella che comunemente viene chiamata "sindrome da assedio", per cui l'immigrazione è considerata come un affollamento di popolazioni diverse da noi, laddove diversità è trasformato in problema, eccessivo rispetto alle risorse disponibili e quindi superiore alla soglia di tolleranza. Fra gli altri si citano Galissot, Kilani, Rivera: *"L'esagerazione delle cifre è messa periodicamente al servizio delle campagne d'opinione – condotte da mezzi di informazione, ma anche da partiti politici e da rappresentanti delle istituzioni – che agitano il tema dell'invasione dell'Italia da parte di"*

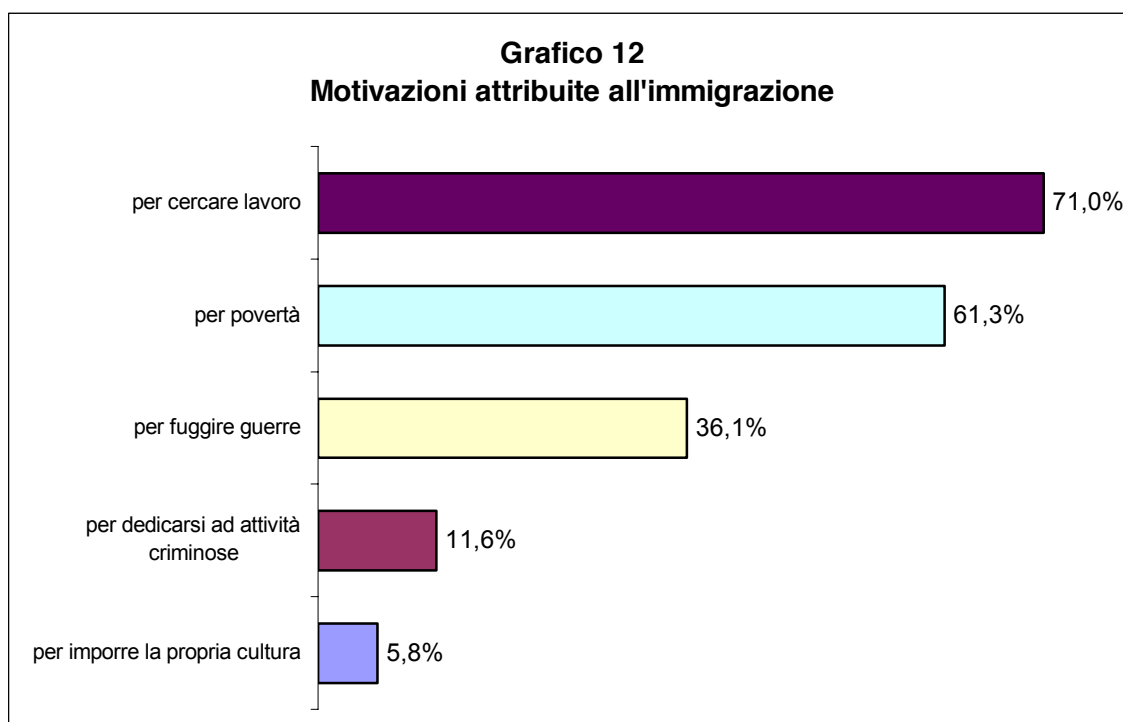


*masse di diseredati e avventurieri provenienti da paesi poveri, e in tal modo contribuiscono ad alimentare nell'opinione pubblica la sindrome da assedio" (Gallissot R., Kilani M., Rivera A.M., 2001. L'imbroglione etnico in quattordici parole-chiave. Edizioni Dedalo, Bari, pag. 205).*

## 5. Motivazioni attribuite all'immigrazione

- Quali sono le motivazioni che spingono dei cittadini a lasciare il proprio paese d'origine e a migrare in Italia?

Secondo la maggioranza degli intervistati, gli stranieri presenti in Italia lasciano il proprio Paese d'origine per cercare lavoro e migliorare le proprie condizioni di vita. Contenute ma ugualmente rilevanti le percentuali di coloro che attribuiscono alla migrazione valenze negative (grafico 12).



Gli intervistati che ritengono che tra le ragioni dell'ingresso in Italia di alcuni immigrati vi sia anche l'imposizione della propria cultura vi sono in prevalenza gli uomini (10,1%, contro il 2,3% delle donne) e i non collocati politicamente (15,5%, rispetto al 7,4% di chi si dichiara di centro-destra e l'1,1% degli intervistati di centro-sinistra).

A ritenere che chi fa ingresso nel nostro Paese sia intenzionato a dedicarsi ad attività criminose sono prevalentemente anziani (31,6% degli ultrasessantenni, contro il 9,5% delle persone tra i 30 e 60 anni e il 6,5% degli under 30), chi presenta un basso grado di istruzione (23,5% di chi ha assolto solo l'obbligo scolastico, contro l'8,6% dei diplomati e il 5% dei laureati), ed i non collocati politicamente, seguiti a poca distanza da chi si dichiara di centro-destra (rispettivamente 22,5% e 18,5%, contro il 4,6% degli elettori di centro-sinistra)<sup>10</sup>.

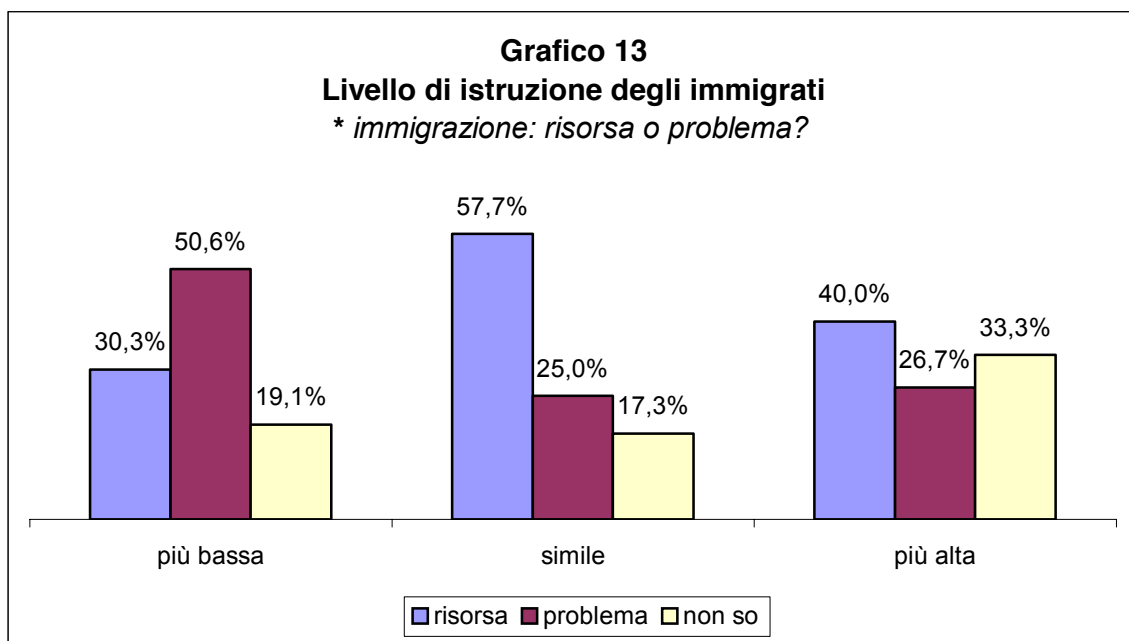
<sup>10</sup> Trattandosi di una domanda a risposta multipla, le percentuali sono calcolate sul totale dei casi validi (ovvero a chi ha dato almeno una risposta).

## 6. Livello di istruzione attribuito agli immigrati

- Generalmente il cittadino immigrato ha una preparazione scolastica simile al cittadino italiano, più alta o più bassa?

La preparazione degli immigrati è ritenuta tendenzialmente più bassa rispetto a quella dei cittadini italiani (57,1% del campione intervistato). Solo il 9,6% la considera più alta. Il restante 33,3% la valuta simile alla media italiana.

Si nota una corrispondenza tra chi attribuisce una valenza positiva all'immigrazione, considerandola una risorsa per il Paese, e chi ritiene che il livello di istruzione e preparazione dei cittadini stranieri sia simile o più alto rispetto a quello degli italiani. Il 57,7% di coloro che ritengono che la preparazione degli immigrati sia simile e il 40% di chi la reputa maggiore considera l'immigrazione una risorsa. Viceversa, la maggioranza di chi reputa l'immigrazione un problema, ritiene che gli immigrati siano meno preparati degli autoctoni.



## 7. Immigrazione e criminalità

- La criminalità è aumentata da, quando l'Italia è stata interessata dal fenomeno migratorio?

La correlazione tra immigrazione, criminalità ed insicurezza è oggetto di studio di molte ricerche, che dimostrano la diffusa tendenza in Italia a collegare l'insicurezza percepita alla presenza di stranieri e ad attribuire ad essi il presunto aumento di fenomeni criminosi<sup>11</sup>.

Ben il 68% degli intervistati associa l'aumento di criminalità alla presenza straniera in Italia<sup>12</sup>. (grafico 14)

Titolo di studio e orientamento politico determinano alcune differenze.

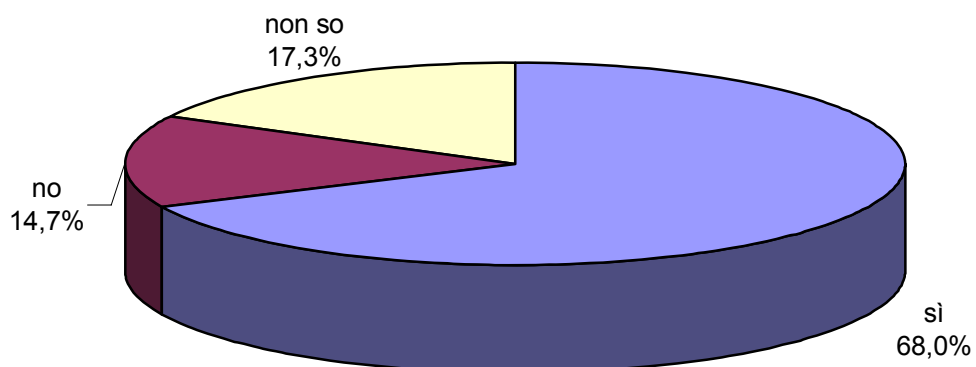
All'aumentare del livello di istruzione, decresce, restando tuttavia rilevante, la quota di coloro che attribuiscono al fenomeno migratorio l'aumento della criminalità in Italia (il 73,8% di coloro che si fermano alla scuola dell'obbligo, il 69% dei diplomati e il 60% dei laureati).

Il binomio immigrazione e aumento della criminalità è inoltre sostenuto dalla quasi totalità di chi si dichiara di centro-destra (96,3%; il restante 3,7% ha risposto "non so") e dall'80,5% di chi non si colloca politicamente, contro il 52,9% degli elettori di centro-sinistra.

<sup>11</sup> L'indagine realizzata da MEDEC (Centro Demoscopico Metropolitano della Provincia di Bologna) nel 2006 sulla percezione dell'insicurezza a Bologna e provincia conferma questa tendenza: *"L'agenda problematica continua ad essere connotata dalle preoccupazioni suscitate da due mancanze: la sicurezza legale e quella economica [...].Le insicurezze economica e legale sono entrambe correlate, a loro volta, con l'inquietudine generata dall'immigrazione"* (MEDEC. *Il problema della sicurezza nella percezione dei cittadini in Provincia di Bologna*. Rilevazione demoscopia 2006). La stessa tendenza si conferma anche a livello nazionale, come stanno a dimostrare i risultati di altre indagini: un sondaggio concluso nel 2007 da Demos&Pi in collaborazione con Coop (1329 soggetti) rilevava come la percentuale di intervistati che vendono gli stranieri come una minaccia per la propria sicurezza sia aumentata negli ultimi 4 anni di ben 6 punti percentuali, ovvero dal 37,2% al 43,2% (Sondaggio Demos-Coop 2007, riportato in ISMU, 2007. *Tredicesimo rapporto sulle immigrazioni 2007*. Franco Angeli).

<sup>12</sup> Nella lettura di questo dato è utile tenere a mente quanto emerso dalla già citata inchiesta campionaria realizzata da Asher Colombo: secondo l'indagine, il 75% del campione intervistato ritiene che la presenza di immigrati contribuisca molto o abbastanza ad aumentare la criminalità; tuttavia, meno del 3% degli intervistati ha dichiarato che gli immigrati in regione vivano soprattutto di attività criminali. La compresenza di queste due opinioni, secondo l'autore del sondaggio, "indica che nella testa dei cittadini non esiste alcuna equiparazione tra immigrazione e criminalità; piuttosto è radicata l'idea che esista una componente dell'immigrazione particolarmente coinvolta in attività illegali." (Città sicure, Colombo 2006, pag 158).

**Grafico 14**  
**La criminalità è aumentata col fenomeno migratorio?**



## 8. L'esperienza diretta

- *Conosce personalmente qualche cittadino immigrato?*
- *Ha amici/che fra i cittadini Immigrati?*
- *Frementa gruppi culturali, etnici, o partecipa a feste organizzate da cittadini stranieri?*

Una parte del questionario era volto a rilevare la conoscenza diretta e la frequenza di esperienze di contatto col mondo migrante degli intervistati.

La maggioranza del campione (86,5%) ha risposto di conoscere personalmente almeno un cittadino immigrato: si tratta prevalentemente dei più giovani (l'87,1% degli under 30 e il 90,6% della fascia d'età 30-60, rispetto al 63,2% degli over 60).

Nessuna differenza statisticamente significativa, invece, si rileva rispetto al genere o all'auto-collocazione politica.

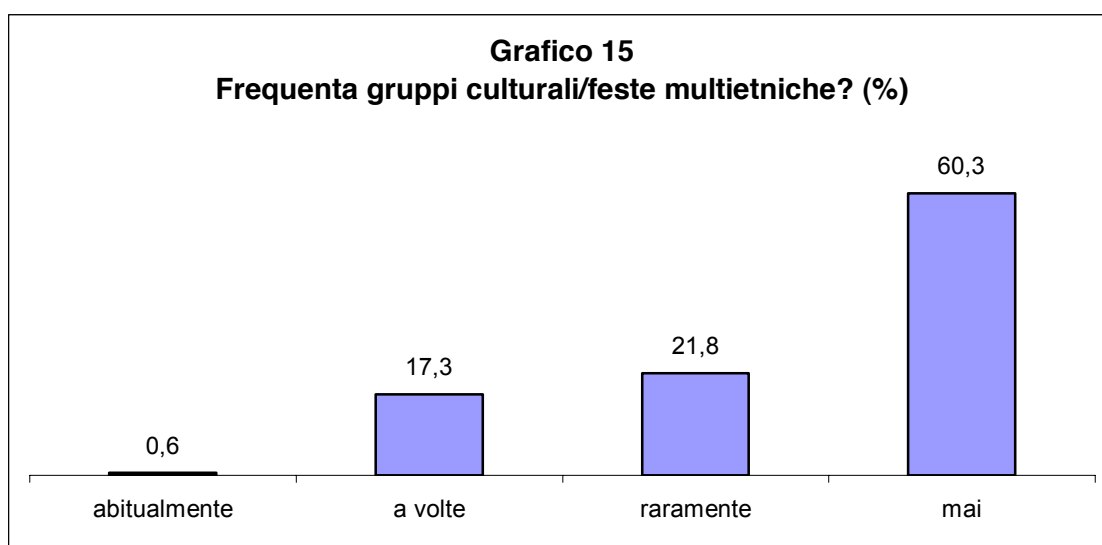
Solo una minoranza, pari al 13,5%, non ha mai conosciuto alcun cittadino di origine straniera presente in Italia.

Andamento inverso si registra considerando chi afferma di avere stretto relazioni amicali con le persone immigrate: il 37,2% degli intervistati, contro circa i due terzi del campione che afferma di non avere amici immigrati.

L'esperienza di conoscenza dichiarata, dunque, esclude nella maggioranza dei casi l'esistenza di rapporti confidenziali.

Altro indicatore scelto per verificare le esperienze di contatto degli intervistati con la popolazione migrante è la partecipazione a gruppi culturali multietnici e a feste organizzate dai cittadini stranieri.

Come appare chiaro dal grafico 15, soltanto una minoranza degli intervistati partecipano in modo regolare o sporadico ad iniziative socio-culturali promosse dai cittadini o dalle associazioni straniere; la maggioranza dei rispondenti (oltre il 60%), invece, non vi ha mai preso parte.



Come scrivono Colombo e Sciortino<sup>13</sup>, occorre tenere sempre presente, soprattutto in sondaggi come questo, l'esistenza di due livelli distinti: quello dell'esperienza pratica che l'intervistato ha di alcune situazioni e di alcune persone e quello della descrizione del fenomeno in termini astratti e generali.

Nella vita quotidiana si possono osservare o incontrare "alcune persone – numericamente molto poche - che sono molte altre cose oltre che immigrati. Allo stesso tempo, ognuno di noi ha tutta una serie di idee sull'immigrazione in generale, che possono o meno essere collegate con l'esperienza concreta che facciamo e che sono invece il vero oggetto rispetto al quale si svolge il sondaggio. Tra questi due livelli vi è spesso una notevole differenza" (pag. 115).

Alla luce di queste considerazioni è interessante confrontare alcune delle risposte date al questionario con l'esperienza di incontro e conoscenza diretta con la realtà migrante dichiarata dai rispondenti.

Chi tra gli intervistati dichiara di non conoscere personalmente una persona di origine straniera tende ad attribuire all'immigrazione un valore più negativo di chi non ha alcun contatto con la realtà migrante, a sovra-percepire la presenza di cittadini stranieri in Italia e a Casalecchio e a correlare l'immigrazione all'aumento di criminalità (tabella 1). Risulta dunque evidente che la conoscenza diretta può modificare l'orientamento valoriale e lo stile percettivo delle persone alleggerendo – pur non invertendo completamente il segno – interpretazioni pregiudiziali e negative.

Tabella 1. Percentuali per colonna		Conosce personalmente persone migranti?	
		sì	no
<b>L'immigrazione è risorsa o problema?</b>	Risorsa	45,2	9,5
	Problema	35,6	66,7
	Non so	19,3	23,8
	<i>Tot.</i>	100,0	100,0
<b>La presenza straniera in Italia rispetto agli altri Paesi europei è:</b>	Più bassa	24,4	23,8
	Simile	51,1	23,8
	Più alta	21,5	47,6
	Non risponde	3,0	4,8
	<i>Tot.</i>	100,0	100,0
<b>Quanto è diffusa l'immigrazione a Casalecchio?</b>	Poco diffusa	16,3	14,3
	Mediamente diffusa	68,9	52,4
	Molto diffusa	12,6	33,3
	Non so	2,2	0,0
	<i>Tot.</i>	100,0	100,0
<b>La criminalità è aumentata col fenomeno migratorio?</b>	Sì	63,7	95,2
	No	17,0	0,0
	Non so	19,3	4,8
	<i>Tot.</i>	100,0	100,0

<sup>13</sup> Colombo A., Sciortino G., 2004 *Gli immigrati in Italia*. Il Mulino

## 9. Immigrazione: quali politiche?

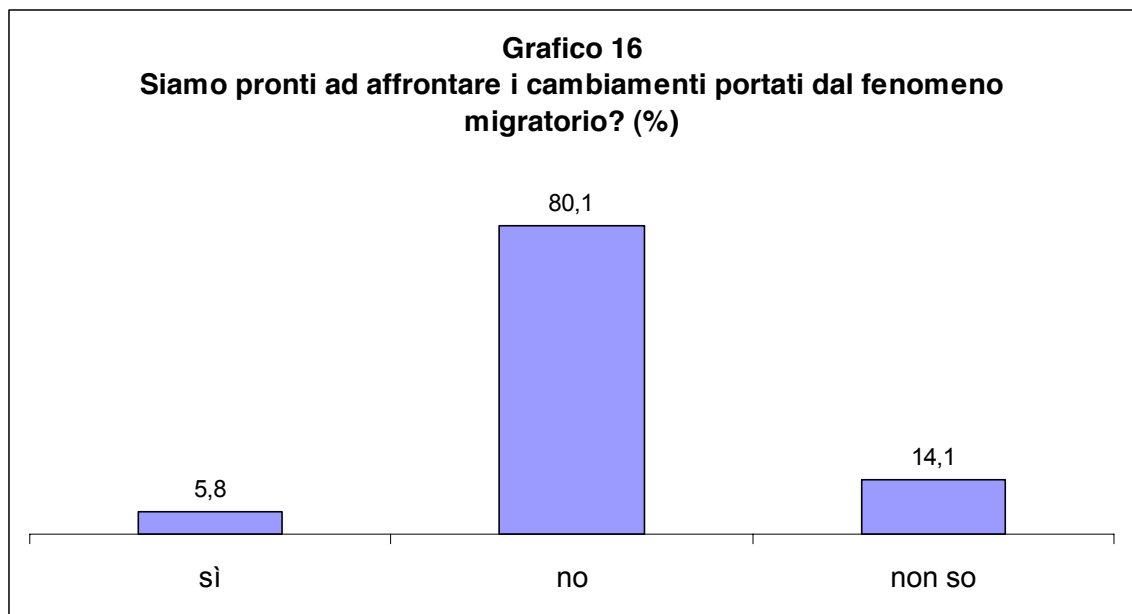
- Il fenomeno migratorio porterà inevitabilmente a cambiamenti strutturali della nostra società, la stessa geografia dei luoghi subirà cambiamenti; Lei crede che siamo sufficientemente preparati a questo evento?  
 - Le Istituzioni Europee, Nazionali, Locali stanno facendo il possibile per governare il fenomeno migratorio?  
 - Quale potrebbe essere la strategia migliore per affrontare i mutamenti che ci aspettano?

Una parte del questionario era dedicata a valutare il grado di fiducia verso la capacità delle istituzioni nell'affrontare i cambiamenti portati dal fenomeno migratorio.

L'assoluta maggioranza degli intervistati (oltre l'80%) pensa che il nostro Paese non sia preparato a far fronte in modo adeguato alle trasformazioni in atto.

Genere, età, titolo di studio e collocazione politica risultano le variabili che influenzano in maniera statisticamente significativa il pessimismo riguardo alla gestione del fenomeno migratorio in Italia:

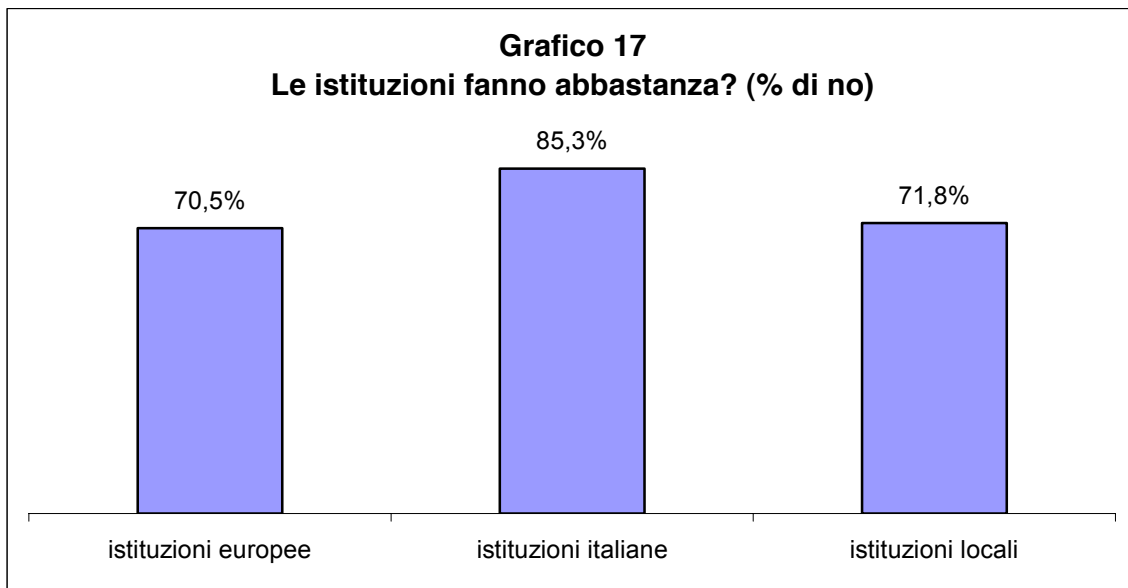
- la sfiducia è maggiore tra le donne (l'89,5%, contro il 68,6% degli uomini);
- più sfiduciati anche coloro che presentano un livello di istruzione più alto (92,5% dei laureati, 81,7% dei diplomati, 64,3% di chi la scuola dell'obbligo);
- gli intervistati fra i 30 e i 60 anni sono i più scettici, mentre i giovani ed i più anziani non sono in grado di valutare la prontezza dell'Italia di fronte al fenomeno migratorio (rispettivamente 25,8% e 26,3% delle risposte "non so", contro l'8,5% del 30-60enni);
- pari sfiducia, infine, si registra tra chi si colloca al centro-destra e chi al centro-sinistra, mentre tra i non collocati sono maggiori le risposte "non so".



La convinzione dell'impreparazione dell'Italia ad affrontare l'immigrazione corrisponde all'insoddisfazione verso l'operato delle istituzioni.

La maggioranza degli intervistati, infatti, ritiene che le istituzioni, a tutti i livelli, non stiano agendo adeguatamente per governare il fenomeno migratorio. Il giudizio maggiormente negativo è espresso per le istituzioni italiane. Sugli interventi di quelle europee è maggiore l'indecisione e l'incapacità di esprimere una valutazione; le istituzioni europee, del resto, sono anche le più lontane dal vissuto quotidiano delle persone.

In generale sono più insoddisfatte le donne rispetto agli uomini, gli intervistati con livello di istruzione medio-alto, gli elettori di centro-destra e chi non si colloca politicamente.

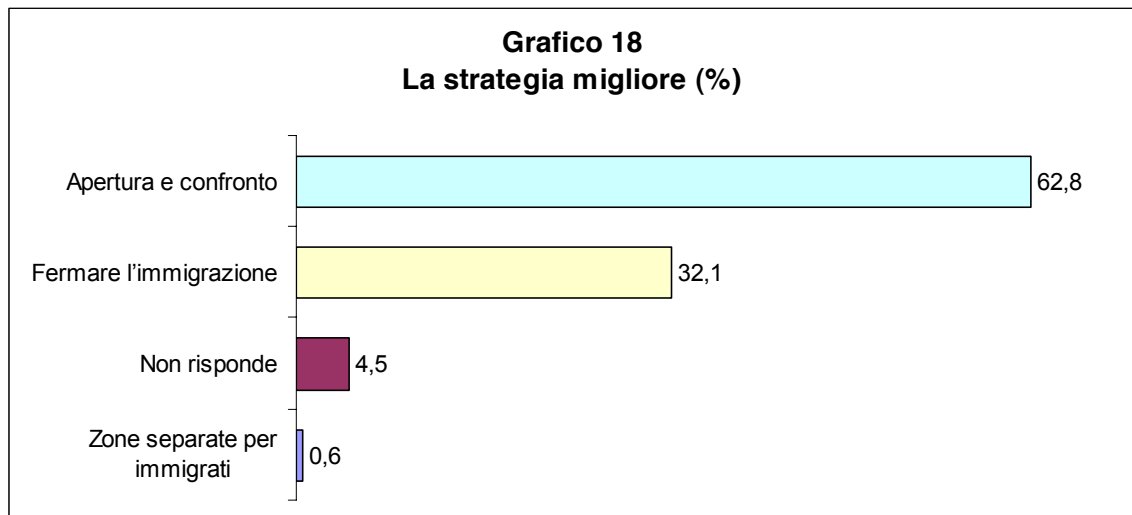


Il pessimismo verso l'immigrazione non è fenomeno esclusivamente locale.

Secondo i dati della più recente indagine dell'Eurobarometro in tutti i Paesi europei la popolazione continua ad essere divisa in due blocchi contrapposti: una metà di favorevoli all'accoglienza e quasi una metà decisamente contraria.

Come illustra il grafico 18, secondo la maggior parte del campione intervistato la migliore strategia per affrontare i mutamenti portati dalla presenza migratoria è l'apertura e il confronto. Degna di nota, sebbene minore, la quota di persone che ritiene che l'immigrazione vada fermata<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Si può ipotizzare che questo dato sia il riflesso di quanto messo in evidenza da molti osservatori, ovvero il fatto che una delle maggiori difficoltà del sistema politico italiano nell'affrontare adeguatamente la questione immigrazione derivi dall'incapacità di distinguere in modo adeguato – e quindi dalla tendenza a confondere e sovrapporre nella scelta delle strategie politiche – tra regolamentazione dei flussi e gestione della popolazione straniera presente.



Gli atteggiamenti più aperti e disponibili al confronto e al dialogo sono prevalenti tra i più giovani, fra i più colti e fra chi si dichiara di centro-sinistra. Sono invece soprattutto gli ultrasessantenni, chi ha solo la scuola dell'obbligo, chi si dichiara di centro-destra e i non collocati politicamente a ritenere che la soluzione migliore sia arrestare i flussi migratori.

**Tabella 2.  
La strategia migliore**

	Età			Titolo di studio			Collocazione politica		
	meno di 30 anni	da 30 a 60 anni	Oltre 60	scuola dell'obbligo	media superiore	laurea	centro destra	centro sinistra	non collocato
<b>Apertura e confronto</b>	64,5%	66,0%	42,1%	40,5%	63,4%	85,0%	44,4%	82,8%	34,1%
<b>Fermare l'immigrazione</b>	29,0%	29,2%	52,6%	50,0%	31,0%	15,0%	55,6%	13,8%	53,7%

Oltre ad indicare alcune possibili strade da percorrere nella definizione delle politiche migratorie, gli intervistati sono stati sollecitati anche ad esprimere una valutazione sulla capacità delle istituzioni di governare l'immigrazione: le Istituzioni Europee, quelle italiane e quelle locali stanno facendo il possibile per governare il fenomeno migratorio?

I risultati (tabella 3) delineano un quadro di sfiducia generale verso le istituzioni ad ogni livello: in nessun caso i giudizi positivi raggiungono il 20% del totale del campione intervistato. E' possibile rilevare alcune differenze tra scala europea, nazionale e locale. La sfiducia maggiore tocca le istituzioni nazionali. Maggiore fiducia è invece conferita a quelle locali e quelle europee. Su queste ultime si concentra il numero maggiore di non risposte: le istituzioni "più lontane" sono quelle su cui è più difficile esprimere una valutazione.

**Tabella 3  
Le istituzioni stanno facendo il possibile per governare il fenomeno migratorio?**

	sì	no	non risponde
Istituzioni europee	19,2	70,5	10,3
Istituzioni italiane	8,3	85,3	6,4
Istituzioni locali	19,9	71,8	8,3

Genere, titolo di studio e collocazione politica influenzano in vario modo il grado di fiducia conferito alle tre tipologie di istituzioni proposte dal questionario.

Gli uomini più delle donne esprimono un giudizio positivo verso le istituzioni europee (il 22,9% degli uomini contro il 16,3% delle donne ha risposto "sì").

La fiducia verso le istituzioni europee ed italiane tende a diminuire con il crescere del grado di istruzione. Rispetto alle prime, hanno risposto "no" il 59,5% di intervistati con la scuola dell'obbligo – che, tuttavia, registrano la quota più alta di non risposte – contro il 76,1% dei diplomati e il 72,5% dei laureati. Parimenti, le istituzioni nazionali raccolgono il 69% dei pareri negativi dei rispondenti con l'obbligo scolastico contro il 91,5% dei diplomati e il 90% di chi ha conseguito una laurea.

Le differenti valutazioni sulle istituzioni locali sembrano essere collegate soprattutto alla collocazione politica: sono in prevalenza gli elettori di centro-sinistra (il 28,7%, contro il 7,4% dei collocati al centro-destra e il 9,8% di chi non ha espresso la propria collocazione politica) a ritenere che le istituzioni locali stiano affrontando l'immigrazione in maniera adeguata.

## 10. Quali diritti?

- *Pensa che il cittadino straniero dovrebbe avere gli stessi diritti del cittadino italiano per quanto riguarda la sanità, il diritto al lavoro, alla casa, alla scuola?*
- *Secondo Lei, quale di questi diritti è giusto estendere ai così detti "clandestini"?*

E' noto come il rapporto tra immigrazione, welfare e distribuzione di beni e servizi pubblici possa talvolta generare livelli di apprensione elevati tra i cittadini italiani.

Alla luce di ciò, è stato chiesto ai rispondenti quali diritti dovrebbero essere garantiti, a loro opinione, agli immigrati regolari e quali agli stranieri presenti in condizione di irregolarità.

Come mostra il grafico 19, è netto il divario tra i diritti che gli intervistati reputano debbano essere garantiti ai regolari e ciò che può essere garantito agli irregolari.

Risulta elevata la disponibilità verso la concessione dei diritti di cittadinanza agli immigrati regolari.

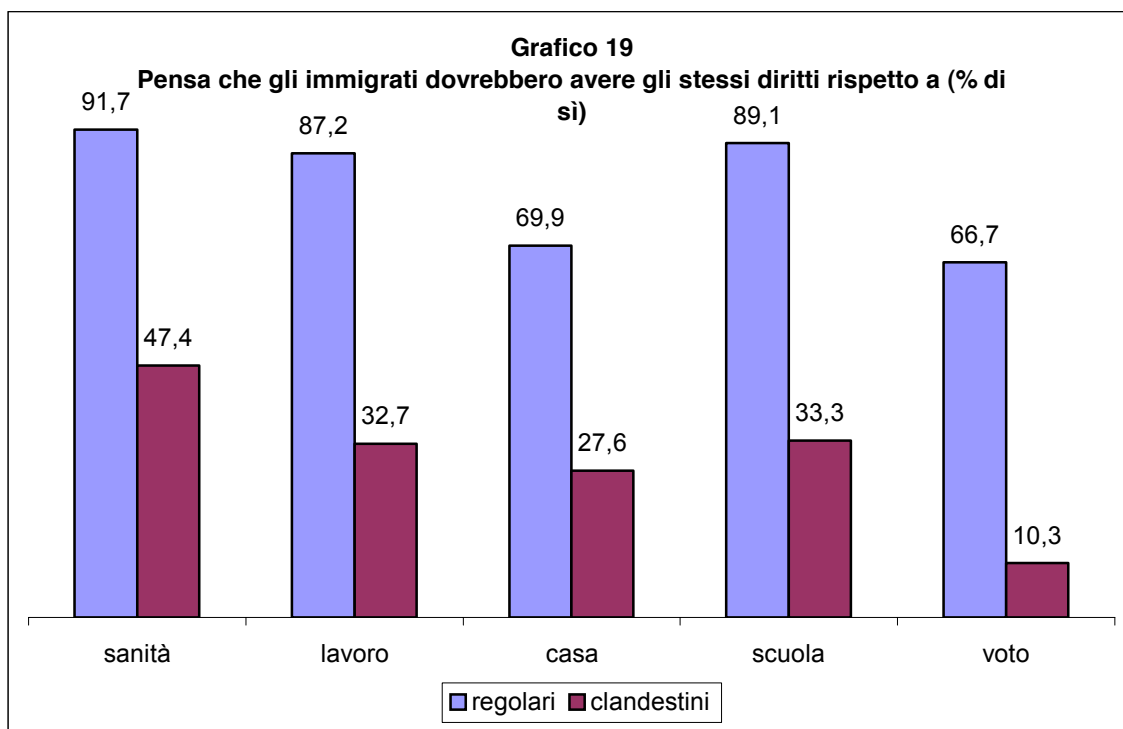
Ampia è, in primo luogo, l'apertura all'estensione dei servizi di base. Circa il 90% dei rispondenti ritiene che agli immigrati debbano essere garantiti i diritti fondamentali quali sanità ed istruzione, seguiti dal lavoro. Minore, invece, è la percentuale di rispondenti (poco più dei due terzi) che condividerebbe il diritto d'accesso alla casa e di voto con i cittadini provenienti da altri Paesi.

Molto più basse, invece, le percentuali di coloro che si dichiarano disposti a condividere gli stessi diritti con i cittadini irregolari.

La domanda ha suscitato molti commenti spontanei raccolti dagli intervistatori o precisati sul questionario in caso di auto-compilazione.

La maggioranza di questi riguarda la precisazione della necessità di legare la concessione dei diritti all'anzianità della permanenza in Italia.

Non sono mancati, inoltre, alcuni commenti che esprimono il timore di vedersi sottratti diritti e vantaggi (*"Io sono per gli stessi diritti, ma se la mia bimba (come è successo alla mia amica) non poteva frequentare l'asilo per farvi accedere un bimbo straniero, allora avrei cambiato risposta"*; *"Sono d'accordo è giusto, è etico, stessi diritti per tutti, ma la casa prima agli Italiani"*).



L'incrocio delle risposte a questa domanda con le variabili indipendenti offre risultati statisticamente significativi solo in relazione all'auto-collocazione politica e, in alcuni casi, al titolo di studio.

Quest'ultimo influenza le risposte relative al diritto alla casa per quanto riguarda gli stranieri in posizione regolare, mentre riguarda sanità, scuola e diritto al lavoro nel caso di cittadini irregolarmente presenti in Italia. L'82,5% dei laureati ritiene inalienabile il diritto alla casa per i cittadini stranieri regolari, contro il 61,9% degli intervistati con l'obbligo scolastico e il 66,2% dei diplomati. Ugualmente, tra coloro che hanno un grado maggiore di istruzione, il consenso riguardo all'estensione dei diritti a sanità, lavoro e istruzione è più elevato (tabella 4).

**Tabella 4 - Pensa che un cittadino straniero in posizione non regolare dovrebbe avere gli stessi diritti del cittadino italiano?**

		titolo di studio		
		obbligo	diploma	laurea
<b>sanità</b>	Si	33,3	42,3	67,5
	No	52,4	47,9	22,5
	Non risponde	14,3	9,9	10,0
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<b>lavoro</b>	Si	23,8	29,6	45,0
	No	61,9	62,0	37,5
	Non risponde	14,3	8,5	17,5
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<b>scuola</b>	Si	21,4	29,6	50,0
	No	61,9	57,7	35,0
	Non risponde	16,7	12,7	15,0
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Gli elettori di centro-destra e chi non ha precisato la propria collocazione politica costituiscono la maggioranza di coloro che ritengono esistano differenze nella legittimità dei diritti agli immigrati regolari in merito a tutti gli aspetti elencati nel questionario (tabella 5).

Il dissenso di questa stessa componente del campione intervistato rispetto all'uguaglianza di italiani e stranieri di fronte all'accesso alla sanità, al diritto al lavoro, alla casa, all'istruzione e al voto aumenta in maniera consistente quando si parla di cittadini stranieri non regolarmente presenti sul territorio italiano (tabella 6).

<b>Tabella 5</b>				
<b>Pensa che un cittadino straniero <u>regolare</u> dovrebbe avere gli stessi diritti del cittadino italiano?</b>				
		<b>collocazione politica</b>		
		<b>Centro-destra</b>	<b>Centro-sinistra</b>	<b>Non risponde</b>
<b>sanità</b>	Si	81,5	98,9	82,9
	No	11,1	1,1	12,2
	Non risponde	7,4	0,0	4,9
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<b>lavoro</b>	Si	81,5	96,6	70,7
	No	11,1	1,1	22,0
	Non risponde	7,4	2,3	7,3
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<b>casa</b>	Si	48,1	85,1	51,2
	No	44,4	10,3	36,6
	Non risponde	7,4	4,6	12,2
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<b>scuola</b>	Si	77,8	98,9	75,6
	No	14,8	1,1	14,6
	Non risponde	7,4	0,0	9,8
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<b>voto</b>	Si	37,0	82,8	51,2
	No	51,9	11,5	39,0
	Non risponde	11,1	5,7	9,8
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

**Tabella 6**  
***Pensa che un cittadino straniero in posizione non regolare dovrebbe avere gli stessi diritti del cittadino italiano?***

		collocazione politica		
		Centro-destra	Centro-sinistra	non risponde
<b>sanità</b>	Si	29,6	59,8	34,1
	No	66,7	27,6	53,7
	Non risponde	3,7	12,6	12,2
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<b>lavoro</b>	Si	11,1	43,7	24,4
	No	85,2	40,2	65,9
	Non risponde	3,7	16,1	9,8
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<b>casa</b>	Si	11,1	34,5	24,4
	No	85,2	46,0	65,9
	Non risponde	3,7	19,5	9,8
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<b>scuola</b>	Si	18,5	42,5	24,4
	No	77,8	40,2	61,0
	Non risponde	3,7	17,2	14,6
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<b>voto</b>	Si	0,0	13,8	9,8
	No	96,3	64,4	75,6
	Non risponde	3,7	21,8	14,6
	<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

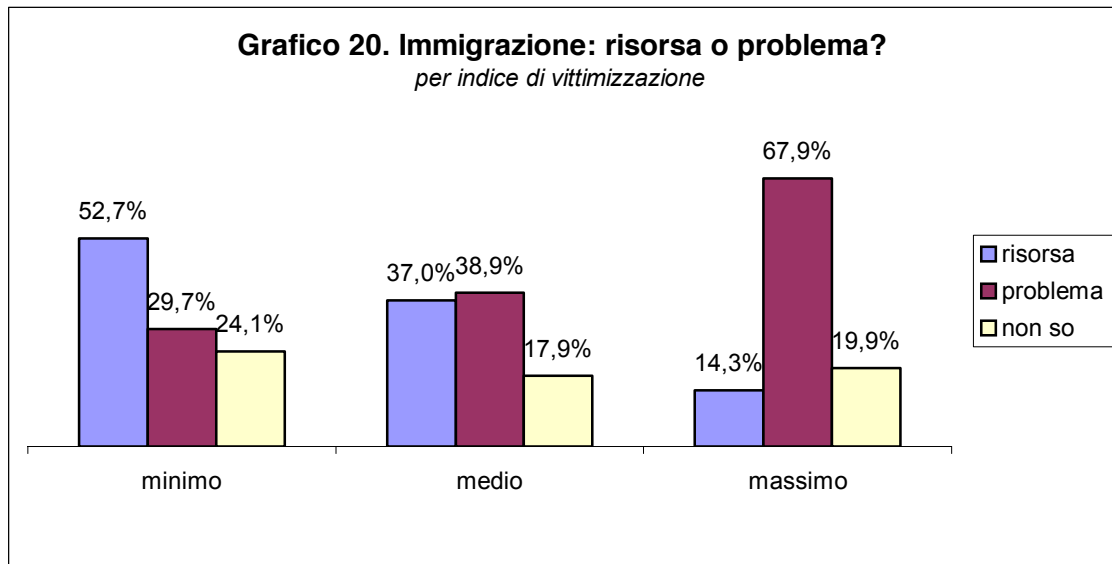
## 11. La vittimizzazione

- E' mai stato/a vittima di atti criminosi (aggressività, furto ecc.) agiti da cittadini stranieri?
- E qualche suo parente e/o amico/a ha subito aggressioni da cittadini stranieri?

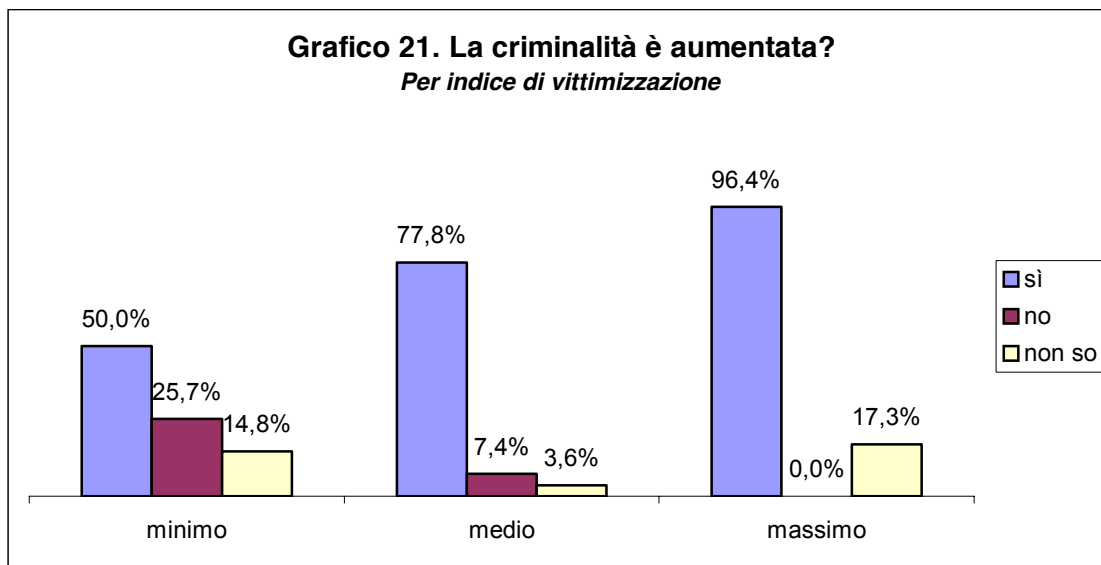
L'essere stato vittima di atti criminosi commessi da persone di origine straniera può influenzare notevolmente le opinioni degli intervistati sul tema immigrazione. Sulla base di due domande del questionario è stato costruito un indice sintetico che rappresenta il livello di vittimizzazione degli intervistati secondo la seguente scala:

Lei personalmente è mai stato vittima? Suoi parenti o conoscenti sono mai stati vittima?	sì	forse	No
Sì	massimo	medio	medio
Forse	massimo	medio	minimo
No	medio	medio	minimo

Ad un elevato livello di esposizione ad atti criminosi agiti da parte di cittadini stranieri corrisponde un'opinione maggiormente negativa del fenomeno migratorio; viceversa, al decrescere del grado di vittimizzazione aumenta il numero di persone che considerano l'immigrazione una risorsa (grafico 20).



La quasi totalità di coloro che registrano il più elevato grado di vittimizzazione ritiene che esista una corrispondenza diretta tra l'avvento del fenomeno migratorio in Italia e l'aumento di criminalità. Al contrario, l'idea che criminalità e immigrazione siano due fenomeni strettamente connessi tra di loro tende a diminuire al decrescere del grado di vittimizzazione (grafico 21).



Infine, vi è una relazione statisticamente significativa tra il livello di vittimizzazione e disponibilità a concedere diritti agli immigrati regolari e clandestini.

Ad un livello minimo di esposizione ad atti criminosi commessi da persone di origine straniera corrisponde una maggiore disponibilità a garantire i diritti fondamentali, ovvero assistenza sanitaria, lavoro, casa e istruzione.

Non esiste invece relazione tra l'indice di vittimizzazione e la concessione del diritto di voto.

## 12. Principali risultati in sintesi

- Gli intervistati che ritengono l'immigrazione risorsa e coloro che la considerano un problema si distribuiscono equamente. Ad attribuire valenza positiva all'immigrazione sono soprattutto persone con livello di istruzione elevato e persone che politicamente si definiscono di centro-sinistra.
- Circa la metà del campione intervistato (il 47,4%) ritiene che l'incidenza degli immigrati sulla popolazione italiana sia simile a quella sulla popolazione europea. I più giovani, le persone con titolo di studio basso, gli elettori del centro-destra e i non collocati politicamente valutano la presenza straniera in Italia simile o maggiore rispetto agli altri Paesi; i più anziani, i laureati e chi si dichiara di centro-sinistra in maggioranza valutano l'Italia come uno tra i Paesi a più bassa presenza di immigrati.
- La popolazione straniera a Casalecchio di Reno è considerata dalla maggioranza (66,7%) mediamente diffusa. Tra chi la valuta molto diffusa sono prevalentemente i più anziani e gli elettori di centro-destra.
- Il 67,9% degli intervistati associa l'aumento di criminalità alla presenza straniera in Italia. Di questi, la maggioranza sono persone con grado di istruzione medio basso, collocati al centro-destra e persone che non hanno espresso alcuna collocazione politica.
- Oltre l'80% degli intervistati pensa che l'Italia sia impreparata ad affrontare e gestire il fenomeno migratorio e i cambiamenti che esso determina. Ugualmente, la maggioranza dei rispondenti ritiene insufficiente quanto fatto da Istituzioni europee, nazionali e locali in materia di immigrazione.
- La maggior parte del campione pensa che la migliore strategia per affrontare l'immigrazione sia l'apertura e il confronto. Tra chi invece ritiene necessario politiche di arresto dei flussi migratori sono soprattutto i più anziani, i meno colti e i collocati al centro-destra e i non collocati politicamente.
- Se la maggioranza delle persone ritiene i cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia dovrebbero avere garantiti gli stessi diritti degli italiani in merito a sanità, lavoro, casa e scuola, molto minore è la quota di intervistati che condividerebbe questi diritti con immigrati irregolari. I più contrari sono gli elettori di centro-destra e i non collocati e le persone con minore titolo di studio.

## OSSERVAZIONI DEGLI INTERVISTATORI - INTERVISTATRICI

Terminata l'attività di rilevamento dei dati si è ritenuto opportuno, chiedere ad ogni volontario/a di produrre un breve scritto in merito all'esperienza di volontario - intervistatore/trice.

A tal fine si sono suggeriti alcuni quesiti a cui rispondere, naturalmente i volontari potevano scegliere se seguire lo schema o meno, di seguirlo parzialmente o di produrre una propria relazione.

Questa richiesta, non è stata purtroppo accolta con particolare entusiasmo e le risposte pervenute non sono state molte ma si è ritenuto ugualmente utile inserirle, per offrire una conoscenza seppure parziale, di come è stata vissuta questa esperienza.

Lo schema suggerito era quello qui sotto riportato ed è stato in parte estrapolato da alcune linee guida, individuate per altra ricerca dal Dott. R. Lelleri e dalla Dott.ssa Laura Pozzoli dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni di Bologna.

### 1. Reperibilità

- Come sono state reperite le persone da intervistare;
- Eventuali difficoltà incontrate da questo punto di vista, come sono state risolte?

### 2. Setting dell'intervista.

- Dove sono state svolte le interviste?
- Vi erano altre persone che partecipavano oltre l'intervistato?
- In generale, ritiene che l'età ed il genere, sia dell'intervistatore sia degli intervistati possono avere avuto un peso nel corso dell'intervista?

### 3 Lo strumento d'indagine (questionario strutturato a risposte chiuse)

- Vantaggi e svantaggi (ad es. gli intervistati volevano aggiungere altro)
- Se vi sono stati problemi, come sono stati risolti?
- Gli intervistati, chiedevano spiegazioni a livello terminologico?
- Si è avuto l'impressione che tutto risultasse chiaro?

### 4 Quali reazioni ci sono state, quando si chiedeva di partecipare?

#### 1) Contributo di Maria Rosa Accorsi

Tre sono i tipi di intervistati di cui ho raccolto le risposte:

- studenti in biblioteca
- cittadini anziani che si troveranno nella sala di lettura dei quotidiani (sempre in biblioteca)

- negozianti di via Garibaldi
- due cittadini intervistati lungo la strada

#### a) STUDENTI IN BIBLIOTECA

N. intervistati: 9

Non c'è stato alcun problema proprio per la tipologia degli intervistati che si sono dichiarati immediatamente disponibili e hanno risposto con prontezza e franchezza.

Una obiezione alla domanda "Immigrati: risorsa o problema?" è stata: lo direi entrambe. Un ragazzo si è dichiarato oltremodo interessato, perché l'argomento della nostra intervista si riallacciava alla tesi di laurea che stava preparando. Gli ho fornito la proposta di contattarci.

#### b) ANZIANI NELLA SALA DI LETTURA

Intervistati: 6

A parte una persona che ha dichiarato di lavorare nel sociale in un comune vicino ed un'altra impegnata in campo politico, che hanno dimostrato di essere ben informati, gli altri hanno espresso diffidenza ad essere intervistati sul tema, rivelando anche qualche pregiudizio. Quella della presenza degli stranieri nel nostro territorio, è un tema difficile anche per le persone che si dichiarano di sinistra.

#### c) NEGOZIANI DI VIA GARIBALDI

Intervistati: 4

Qui, anche se con un numero piccolo di intervistati, ho riscontrato un atteggiamento comune, pur celato da gentilezza, di insofferenza nel dover rispondere al questionario. La scusa di avere da fare e di non voler distogliere l'attenzione dalla clientela presente o probabilmente in arrivo è stata la ragione per cui presso alcuni non è stato possibile realizzare l'intervista.

In questa fascia di intervistati ci sono state non-risposte ad alcuni quesiti: soprattutto quelli che si riferivano a situazioni personali (politiche, area di voto, età-specie per le donne).

Mio atteggiamento durante l'intervista.

Dichiarando in anticipo che era un questionario anonimo, mi sono poi comportata di conseguenza. Non ero di fronte a loro mentre lo compilavano, pronta però ad eventuali richieste di chiarimenti. Dall'atteggiamento e dalle parole di questo piccolo numero di intervistati ho avuto l'impressione che i giovani siano più disponibili e pronti a situazioni di cambiamento e abbiano meno paura della diversità. Devo aggiungere che i giovani intervistati erano tutti studenti universitari.

### 2) *Contributo di Matteo e Lucia del Gruppo Giovani di Percorsi di Pace.*

Le interviste sono state eseguite alla Meridiana di Casalecchio di Reno, un martedì pomeriggio dalle ore 16.30 in avanti. Abbiamo chiesto, gentilmente, ai cittadini/e che

andavano o che si trovavano nella piazza se erano disponibili a dedicarci un po' di tempo, per compilare un questionario.

All'inizio ci siamo stanziati con un tavolino all'interno della piazza (vicino al Bancomat, farmacia Bertuzzi), solo che per motivi di permesso la guardia di finanza ci ha spostato all'ingresso della piazza e purtroppo questo spostamento ha causato meno interviste. La maggior parte delle persone hanno accettato la nostra richiesta, chi ha rifiutato è stato, perché ritenevano il questionario troppo lungo o per mancanza di tempo. Inoltre altre persone appena ci vedevano velocizzavano il passo per fare capire che avevano fretta e di non essere interessati. I giovani sono stati i più numerosi a rifiutare il questionario e si inventavano scuse come per esempio "sono in ritardo" o "ho fretta" ecc., tra i medi non tutti si sono fermati e gli stagionati sono stati i più disponibili. Le persone si sono lamentate in particolare, perché il questionario era lungo. Nel corso della giornata ci ha colpito soprattutto una signora anziana, perché era contraria alla presenza degli extracomunitari in Italia. Secondo il parere di questa signora, gli extracomunitari non dovrebbero venire a lavorare in Italia per occupare i posti di lavoro che spettano prima di tutto ai cittadini italiani. Per concludere questa esperienza c'è piaciuta e c'è sembrata molto formativa.

### *3) Contributo di Maurizio Sgarzi*

1. Le interviste sono state svolte incontrando le persone per strada, alla fermata dell'autobus e nel mio ambiente di lavoro, esclusivamente a cittadini residenti a Casalecchio o che vi lavorano.
2. Non ho riscontrato differenze di disponibilità in relazione all'età e nella quasi totalità dei casi non vi erano altre persone oltre l'intervistato.
3. Il questionario strutturato a risposte chiuse è stato vantaggioso, perché facilita nelle risposte ed è più veloce. Era sufficientemente chiaro, infatti non sono state chieste spiegazioni a livello di termini, ed ho potuto osservare che l'argomento coinvolgeva molto, infatti vari cittadini/e hanno voluto aggiungere proprie opinioni.
4. Qualcuno ha tentato di sottrarsi all'intervista adducendo impedimenti familiari o di altro genere, a volte questa resistenza è stata superata, altre no.

### *4) Contributo di Carla Bertacci*

Si ricorda che la figura di d'intervistatrice in questo caso ha coinciso con la persona che ha redatto il questionario e ne ha seguito lo sviluppo ed assume pertanto una veste particolare. Le interviste sono state svolte tutte nel Comune di Casalecchio di Reno, la maggior parte davanti al centro commerciale Meridiana, altre direttamente presso negozianti (zona centro e zona Meridiana) ed un numero inferiore presso un centro sociale anziani. Sono state svolte in più pomeriggi, a volte sono stata affiancata da un altro volontario/a, ma non sempre. Per quanto riguarda le interviste svolte al Centro Meridiana, preferibilmente ho avvicinato persone sedute sulle panchine o intente a guardare la fontana della piazza e in questi casi vi è stata una totale disponibilità. Quando invece ho approcciato cittadini/e che stavano transitando nella piazza, qualche rifiuto vi è stato, ma in un numero veramente esiguo. I pochi rifiuti sono

stati immediati, ed ancor prima di conoscere l'argomento. La tematica del questionario suscitava interesse; per esempio ricordo una persona che ha rifiutato, ma dopo aver sentito di cosa si trattava (stavo parlando con altri), è venuta a chiedermi di essere intervistata. Al contrario, i negozianti che hanno rifiutato, erano tutti a conoscenza di cosa trattava il questionario, i più comunque hanno partecipato e con interesse, indipendentemente dal fatto che avessero opinioni positive o negative rispetto al fenomeno migratorio. La frase tipica che ho usato avvicinando le persone è stata: "mi scusi, lei risiede o lavora a Casalecchio, perché se sì, vorrei sottoporle un questionario inerente "il fenomeno migratorio". Qualcuno capiva che volevo parlare degli uccelli migratori, ma una volta chiarito che non si trattava di volatili, ma di persone, la disponibilità aumentava ed anche con buonumore.

Soprattutto per le interviste svolte all'esterno, ho cercato di evitare situazioni dove l'intervistato non fosse solo. Nei negozi, spesso vi trovavo più di una persona, generalmente una si rendeva disponibile per rispondere, ma l'attenzione dell'altro/degli altri era altissima. Infatti dopo pochi quesiti, intervenivano timidamente per dare qualche suggerimento e dopo poco iniziavano a discutere fra loro sulle risposte da dare. In questi casi, chiedevo di non influenzare l'intervistato proponendo eventualmente un altro questionario a chi dava suggerimenti.

Il questionario strutturato è stato considerato vantaggioso da alcuni, in quanto indicando le possibili risposte era più veloce, ma per altri, questo era un limite perché non dava la possibilità di esprimersi totalmente.

Infine sono stati riguardati tutti i questionari prendendo in esame le varie osservazioni che gli intervistati hanno aggiunto o hanno chiesto di aggiungere durante l'intervista.

Si riscontra presenza di consigli, opinioni e valutazioni indipendentemente se il questionario era somministrato tramite intervistatori/trici volontari o se era autocompilato. Negli autocompilati, gli intervistati hanno aggiunto autonomamente concetti, osservazioni, commenti, proposte di come risolvere il "problema" ecc. .

Questi fatti, unitamente alla disponibilità riscontrata nel rispondere al questionario, fanno supporre che vi è un bisogno di parlare, di discutere e di confrontarsi su questo argomento e personalmente auspico che le istituzioni si preoccupino di dare risposte a questo bisogno di conoscenza. Forse un' informazione corretta, rivolta ad un numero di cittadini sempre maggiore, potrebbe evitare alcuni problemi d'intolleranza e di tensione verso "*l'Altro che arriva*" e che spesso è vissuto come soggetto che "*viene a sottrarci qualcosa di nostro*".

## Relazione del Dott. Psicologo-Formatore Roberto Virgili per la conferenza “Stereotipi e Pregiudizi di ieri e di oggi a confronto”

Stereotipi e pregiudizi, un territorio sterminato, spesso poco esplorato perché insidioso, inquietante, capace di svelare ciò che vorremmo rimanesse nell'ombra, almeno un po' oscurato, perché c'è un'attribuzione di valore negativo a queste categorie.

*Pre – giudizio*, giudicare prima, senza dati, informazioni precise, specifiche, una premessa a valutazioni erranee.

*Stereotipo*, definizione decisamente più recente (decisivo per la sua diffusione e sistematizzazione il volume di W.Lippman, 1992, dedicato ai processi di formazione dell'opinione pubblica), dal greco stereos tupos, rigido e impronta.

Un atteggiamento in sostanza che attraverso “immagini mentali precostituite” legge la realtà con una semplificazione spesso piuttosto grossolana e con un tasso di rigidità elevato, “..questo perché la mente umana non è in grado di comprendere e trattare l'infinita varietà di sfumature e l'estrema complessità del mondo ..” (da “Stereotipi e pregiudizi” di Bruno Mazzara, edizioni Il Mulino). Una necessità ineludibile per leggere la realtà e confrontarsi con essa nella quotidianità.

Gli stereotipi si costituiscono all'interno dei gruppi sociali (o popolazioni) e acquistano la configurazione di modelli culturali.

In sostanza stereotipi e pregiudizi sono tra loro connessi e rappresentano modelli di comportamento e valutazione delle relazioni e dei fenomeni sociali che spesso hanno una deriva non positiva. Possono indurre in valutazioni erranee, in strumentalizzazioni mirate ad affermare superiorità etniche, culturali, sociali ed altro, suscitando ansie, sostenendo ed enfatizzando intolleranze, giustificando prevaricazioni, fino a stermini e genocidi ( la tragedia del genocidio degli armeni, lo sterminio degli ebrei, ma prima ancora la schiavitù, la segregazione razziale e altre tragedie).

Parlare di questi temi significa riflettere su una questione di formidabile importanza, di straordinario impatto: la convivenza.

La centralità e la rilevanza di questo tema non è di oggi, ma oggi c'è una maggiore consapevolezza legata anche alla globalizzazione, non solo culturale ed economica, ma altresì informativa.

Globalizzazione, internalizzazione della società, flussi migratori propongono nuove visioni, riflessioni e al tempo stesso paure e ansie.

Una delle reazioni che abbiamo registrato in questi anni, con un incremento progressivo, è quella della “ paura “, “ insicurezza”; percezioni di paura ed insicurezza sollecitate strumentalmente, da un lato, ma anche “ spontanee”.

Da sempre le società in crisi cercano un nemico, una rappresentazione del male, la Germania post prima guerra mondiale, con la deriva nazista ed antisemita, la Turchia della fine ottocento e primi del novecento, con il genocidio degli armeni, e tanti altri esempi potrebbero essere citati.

“..Nei secoli passati i direttori delle coscienze ( la chiesa, il clero ) declinarono i nemici e orientarono la paura/angoscia in direzione di turchi, ebrei, eretici, donne etc etc..” ( J. Delumeau “ La paura in occidente “).

Oggi c'è la tendenza ad attribuire all'immigrato questa rappresentazione di portatore di malessere, su cui far convergere intolleranza, rabbia, frustrazioni e altro.

Così altre insicurezze sfumano: incidenti stradali, incidenti sul lavoro, incidenti domestici, tragedie familiari, drammi economici, riduzione degli spazi di laicità e democrazia e così via. E si definisce lo straniero come categoria e non come individuo, ma chi è lo straniero?

Colui che passa i confini? Quali confini?

Colui che sconvolge i nostri modelli di comportamento? Quali modelli?

“ *Non sono razzista, ma.....*” si evocano scontri di civiltà, si rivendicano identità e radici, *ius soli* e *ius sanguinis*. Messaggi di odio e di intolleranza, raccogliendo la spinta emotiva per i fatti dell’11 settembre; generalizzazioni, paesi ( e popoli) canaglia. Noi e loro !

Identità e cultura; qui si intrecciano davvero in modo significativo luoghi comuni, pregiudizi e manipolazioni.

Esiste una cultura europea omogenea? Esiste una cultura italiana omogenea ?

Dovremmo parlare di una cultura padana ( ci sarebbe prima da chiarire criteri e confini che stabiliscono la padania ndr)? Di una cultura veronese, bolognese, meridionale, con le sue declinazioni territoriali, romana?

La presunta crisi dell’identità culturale, letta in una visione di congiunzione territorio/popolazione è manifestamente un elemento di conservazione, ma oltretutto in antagonismo con la realtà storica.

Le radici cristiane, l’identità cristiana da salvaguardare in Europa, intensamente evocate, dimenticano e oscurano una realtà più complessa: in Europa convivono cristiani (e non solo cattolici, ma anche protestanti ndr) e seguaci di altre religioni, ad esempio ebrei, musulmani, buddisti, induisti. Questo atteggiamento tende a configurare un’idea di supremazia religiosa (e poi razziale), premessa degli stermini già ricordati, di prevaricazioni, intolleranze, discriminazioni. E i non credenti? Non esprimono anch’essi valori e cultura? E il principio della laicità dello stato ?

Oggi non è in discussione se vogliamo una società multietnica, multireligiosa, oppure monoculturale. La società sarà sempre più multietnica e multireligiosa; si tratta di affrontare e governare questo grande fenomeno questa formidabile sfida di civiltà, di “ convivenza “.

Una sfida che dovrà avere l’obiettivo di governare un processo di integrazione, un approccio culturalmente laico e innovativo delle relazioni sociali. L’integrazione parte dal riconoscimento dell’esistenza della diversità; dall’attribuzione di diritti a tutti coloro che vivono in un contesto sociale organizzato, senza distinzioni religiose, etniche, socio economiche, politiche, di genere, sessuali. Un nuovo patto sociale. Non dimentichiamo che le “popolazioni” svantaggiate in Europa ( fonti Commissioni Pari Opportunità UE ) sono le donne, gli omosessuali e gli immigrati.

Limitare i diritti di qualcuno per qualsiasi ragione, etnica, religiosa, sessuale o di altra natura rappresenta una limitazione di libertà per tutti. Significa affermare l’idea che qualcuno possa non avere diritti!

“...a incontrarsi e scontrarsi non sono culture, ma persone. Se pensate come un dato assoluto le culture diventano un recinto invalicabile, che alimenta nuove forme di razzismo. Ogni identità è fatta di memoria e di oblio. Più che nel passato va cercata nel suo costante divenire.” ( Marco Aime, “Eccessi di cultura”, Ed. Einaudi).

“ L’uomo dovrebbe essere un esploratore dell’altro..” Levi Strass.

Ed aggiungo: l’uomo dovrebbe in primis esplorare sé stesso.

## **Contributo del giornalista Alfredo Pasquali per la conferenza “l'Immagine dell'Immigrato nell'Informazione”**

Si esiste solo se si va in televisione. Questo dogma dell'informazione crea sempre di più un mondo virtuale, che, lungi dall'esser reale, è terribilmente verosimile.

Non fa eccezione la tematica dell'immigrazione per lo più trattata nelle cronache nere piuttosto che non in quelle sindacali, sociali od economiche.

Il trucco c'è e si vede: non si nasconde infatti nell'abilità del prestigiatore e nella sua forza d'illusione, quanto nell'eterna ripetizione ed insistenza. “La Television ha la forza dei leun...- cantava Iannacci, “Una menzogna, ripetuta all'infinito, diventa realtà”, sentenziava Goebbels in qualità di esperto della propaganda del terzo Reich.

Così la televisione, rincorsa a fatica dai giornali, confeziona i servizi sull'immigrazione partendo per lo più dai fattacci di cronaca.

Quanti delitti, grandi e piccoli, si consumano in un giorno in Italia?

Infiniti, ma cosa vede lo strabismo dell'informazione?

Basta traslocare dalla cronaca locale a quella nazionale una rapina a Vicenza, uno spaccio a Napoli, una rissa da Roma, un borseggio a Firenze e il gioco è fatto.

L'importante è cercare quel denominatore comune che veda coinvolto un immigrato come protagonista negativo (non importa se magrebino, polacco o cingalese perché per la cronaca e il pregiudizio son tutti uguali...). Il gioco è fatto: la singola notizia diventa dato generale ed una certezza del senso comune: gli immigrati sono delinquenti. Al cospetto di questo teorema anche la consueta affermazione di un'ipocrita par condicio -Ma ci sono anche stranieri onesti che lavorano...- assume il tono del -Postino morde il cane-, quasi fosse la classica eccezione alla regola del poco di buono.

La cosa si perfeziona con il conio della parola “degrado”. Ciò che originariamente stava a significare decadimento urbano di edifici, strade, fogne, ecc, diventa un concetto marmellata che include in sé malavita, cattiva educazione, coprifuoco notturno e povertà troppo visibile. Un concetto elasticizzato che permea la falsa coscienza del bravo cittadino, quello che non si scandalizza se qualcuno evade le tasse ma non tollera che un ragazzo con i capelli-dreed beva una birra dopo le ore 23, magari con l'aggravante di chiacchiere continuate.

Gli immigrati che si presentano così poveri, con lo sguardo infelice, vestiti con le griffe di cinque anni prima, in giro per le strade senza particolari mete, magari con la pelle più scura, non hanno scampo: brutti, sporchi e cattivi, indesiderati nella città opulenta, potenzialmente pericolosi per chi vuole che mai nulla cambi e che invece vede crollarsi addosso tutte le antiche certezze.

Esistono immigrati delinquenti? Certamente.

Italiani? Anche.

Ma non esiste dunque già un codice penale per reprimere severamente il crimine al di là del suo colore della pelle? Perché allora in troppi chiedono legislazioni ad hoc per popolazioni di serie B?

Chi è più colpito dalla mafia straniera se non in primis gli stranieri stessi? Invece di restringergli la cittadinanza, bisognerebbe allora dare agli immigrati più diritti civili affinché possano ribellarsi appieno ai loro ed ai nostri delinquenti, magari partendo dalle garanzie sul lavoro, per non vedere mai più mano d'opera schiavizzata nei campi di pomodoro o negli scantinati cinesi delle nostre città.

Troppo complesso? Troppo costoso? Troppo faticoso?

Allora la pigrizia culturale e l'immoralità politica preferisce di gran lunga ridurre la condizione dell'immigrazione a mera questione di ordine pubblico.

Poi, alla domanda se in Italia esista il razzismo, si può sempre replicare: -Ma no, anch'io ho un amico marocchino...-

## SGUARDI AI SEMAFORI...

A volte è utile ritornare indietro con la memoria. Quando non è un retorico rituale di contemplazione nostalgica.

Raccontare una esperienza è trasferire un vissuto, valori, idee, emozioni. Gesto umanissimo di condivisione affinché del ricordo si faccia bene comune.

Fare memoria per me è ricordare i magnifici e tragici avvenimenti degli anni 90. La fine del secolo breve, come è stato definito, e l'inizio del nuovo millennio. Per i potenti della Terra l'avvio di un fantomatico nuovo ordine mondiale.

Il crollo del muro di Berlino con il suo carico di speranze di una nuova era; di un mondo finalmente libero e in pace, nella giustizia. E' questo che a me giovane comunicavano le folle multitudinarie nei paesi dell'est.

E poi, di lì a poco, la mattanza. Tremendo fu il vagito del nuovo secolo: Le guerre jugoslave. L'assedio di Sarajevo. L'orgogliosa città che, come altre della Bosnia, viveva contro i nazionalismi di ogni tipo, facendo resistere quell'esperimento di vita in comune nelle differenze. Delle identità che non si chiudono in se stesse, escludendo l'altro, il diverso. La fatica del riconoscersi pur nelle diversità tutti uomini e donne appartenenti alla comune umanità.

Sarajevo ai miei occhi, e non solo ai miei, appariva come il simbolo e la metafora del futuro che cupo si dipanava all'orizzonte. Quella parola, ancor'oggi in voga, tremenda e terribile: etnicizzazione. No! Dare solidarietà, appoggiare l'affermazione della vita contro l'ignobile arroganza mortifera dei nazionalismi, delle culture identitarie

Si capì e fu chiaro che, le ragioni di stato, di tutti gli stati, comprese le democrazie occidentali e l'ONU ( chi può dimenticare Sebrenica) si piegarono diplomaticamente agli interessi di parte. La guerra divenne ipocritamente umanitaria, e si decretò la spartizione etnica.

Capì e mi fu chiaro che solo una vera e autentica solidarietà dal basso, fra la gente, avrebbe potuto costituire un efficace antidoto.

E' così che incontrai ad un semaforo o davanti ad un supermercato a fare l'elemosina Baskim, Camilj, Florim, Naim e i loro amici che, come tanti, vivevano, in case diroccate in situazioni veramente precarie. E conservo il ricordo della giovane Miriana, morta di TBC, perché costretta a vivere in quelle condizioni.

Loro come tanti altri erano scappati da quella maledetta guerra. Perché giovani non volevano arruolarsi nell'esercito o perché kossovari gli era stato "tolto" il lavoro.

In quella condizione che, in linguaggio tristemente burocratico, fu definita di sfollati ce ne erano molti a Bologna e in Italia.

Per far fronte a tale emergenza l'Italia come altri paesi Europei varò delle norme rivolte all'accoglienza degli sfollati della ex Jugoslavia. Ma la solidarietà delle istituzioni molto spesso è miope, perciò di tali aiuti beneficiarono una parte. Gli altri come le persone da noi incontrate non rientravano nei censimenti effettuati dalle istituzioni. Perciò non esistevano. Da qui, come ha spiegato nel suo contributo Renzo Craighero, l'idea di dare vita all'associazione "Pace cerca casa".

Non so se il nostro gesto è riuscito a costituire un argine ai nazionalismi e ai razzismi di ogni sorta.

Mi piace pensare, però, più modestamente, e cercando di liberarmi dall'ansia tutta novecentesca dell'assillo del risultato, che quei piccoli gesti di solidarietà vivono nel ricordo di chi li ha compiuti e di chi li ha ricevuti.

E questo ai miei occhi ha un valore, sia pur minimo, in sé.

Avv. Michele Gianmario

## ASSOCIAZIONE “PACE CERCA CASA”

Il 31 marzo 1995 si è costituita formalmente a Bologna una associazione di volontariato denominata “Pace cerca casa”. In quel giorno assumeva forma giuridica la collaborazione di una decina di persone che alla fine del 1994 e inizio del 1995 avevano iniziato ad interessarsi alle vicende degli sfollati della ex Jugoslavia.

Come si ricorderà, nonostante fossero passati 3 anni dall’avvio delle guerre in quella regione, non si era affatto conclusa la tragedia umana e materiale delle popolazioni lì residenti e numerosi erano coloro che abbandonavano quei territori devastati. Come in tutte le guerre, all’incessante flusso di armi in ingresso nei paesi sconvolti dalla violenza, faceva da contrappeso l’incessante flusso di disperati in fuga.

Anche a Bologna e in provincia si vedevano facce nuove, segnate dalle precarie condizioni in cui si trovavano a vivere. Una parte degli sfollati viveva accampata in Via Agucchi, in Via della Barca, a Santa Caterina di Quarto, altri – per lo più senza permesso di soggiorno – trovavano sistemazione in edifici abbandonati e fatiscenti.

Alcuni di loro, kossovari di etnia albanese, passavano la notte in un rudere di casa colonica, allora ancora esistente nel prato racchiuso fra Via Stalingrado e Piazza della Costituzione (zona Fiera), e chiedevano l’elemosina ai semafori vicini.

Intercettati da alcuni di noi ci avevano raccontato le loro storie e pregato di fare qualcosa per loro. Avevano, certo, bisogno di mangiare e di vestirsi, ma non era questa la loro preoccupazione principale. Ciò che chiedevano prima di tutto era una sistemazione temporanea in una casa e un lavoro. La loro era una situazione emblematica dello stato in cui si trovavano le migliaia di persone arrivate in Italia, prive di mezzi di sussistenza e private dei diritti elementari.

Da qui, da questa situazione concreta, si era sviluppata fra noi una riflessione e una discussione su cosa si poteva fare per trovare un alloggio. Dopo aver approfondito la questione con le istituzioni e con le principali organizzazioni di volontariato operanti in questo campo, abbiamo pensato di dar vita ad una catena di “adozioni” locali degli sfollati, allo scopo di raccogliere il denaro necessario per affittare una casa in cui sistemare per brevi periodi le persone in condizione precaria.

Con questi presupposti si è costituita formalmente l’Associazione “Pace cerca casa”, il cui scopo era quello di “operare prioritariamente a favore dei profughi, degli sfollati e di quanti sono costretti a lasciare il loro Paese in conseguenza della guerra, di disordini o di discriminazioni razziali, etniche, religiose, politiche” (art. 3 dello Statuto) ed è iniziata la pubblicizzazione del progetto, soprattutto attraverso la ricerca di contatti personali e il passaparola.

Si sono così raccolte le adesioni di circa ottanta persone che si impegnavano a versare all’Associazione, integralmente o proquota, un importo di 360.000 lire per consentirci di disporre del necessario per affittare una casa.

Faticosamente, muovendoci in varie direzioni, si è riusciti - attraverso conoscenze personali - a trovare un alloggio nel Comune di S.Giorgio di Piano, dove si sono ospitati 5 kossovari.

A quel punto, grazie al domicilio acquisito, tutti hanno potuto uscire dalla clandestinità ottenendo il permesso di soggiorno. E proprio grazie al permesso di soggiorno si è allora potuto iniziare la ricerca di un posto di lavoro.

Gradualmente a tutti si è trovato un lavoro in regola e, con il passaggio all'autosufficienza economica, si è potuto chiedere loro (come concordato fin dall'origine) di trovarsi un'altra sistemazione lasciando libera la casa. Così è avvenuto e da quel momento gli ospiti hanno iniziato un percorso autonomo, pur con qualche supporto da parte nostra (variabile da caso a caso).

Nel corso del tempo l'Associazione ha gestito complessivamente una decina di persone e, nel contempo, si è interessata alle vicende dei profughi dei "campi" lungo il Reno e in via Agucchi.

Naturalmente non sono mancate le difficoltà di relazione e di gestione con persone "sbandate" e scosse da bisogni vitali, ma l'Associazione ha sempre avuto presente che da sola non avrebbe mai potuto far fronte a problemi grandi e complessi come quelli derivanti dall'arrivo a Bologna degli sfollati. L'obiettivo chiaro era piuttosto quello di dare alle istituzioni, attraverso la partecipazione diretta dei cittadini, nuovi strumenti e un ulteriore impulso ad impegnarsi su un terreno che era, e sarebbe diventato sempre di più, fattore critico di governo della città.

Renzo Craighero

## UNA DOMENICA DIVERSA...

La mia esperienza personale per formazione lavorativa e culturale è estranea al contesto del fenomeno migratorio e sociale. Occorre però premettere che chi scrive, è altresì convinto che anche un minimo e piccolissimo contributo in una vicenda politica, sociale, culturale ecc... può essere importante per il proprio arricchimento personale di emozioni e stimoli e comunque concorre nel dare qualcosa di utile alla Società in cui si vive.

E' con questo spirito quindi che nelle pagine di questo libro, voglio lanciare il messaggio che **sono andato in campi Rom e "stranamente"... ne sono uscito vivo (e nessuno mi ha rapito o rapinato).**

La mia prima esperienza risale agli anni delle guerre nella Ex-Jugoslavia.

Da giorni circolava una notizia, ma i più garantivano che era una leggenda, mentre i soliti ben informati giuravano di "avere visto con i loro occhi", pullman che arrivavano dall'Ex- Jugoslavia pieni di persone che sfuggivano alla guerra e si sistemavano lungo il fiume Reno. Visto che in quel periodo io e la mia compagna, autonomamente e personalmente, ci recavamo a portare aiuti in un campo profughi a Punta Salvore, una località della Croazia a circa venti chilometri da Trieste, venne la curiosità di conoscere meglio questa situazione. Ci sarebbe sembrato un grande controsenso, aiutare profughi in Croazia e non vedere i problemi sotto casa!

Fu così che una domenica d'inverno, invece di recarci a fare shopping in centro, decidemmo di volere capire personalmente se eravamo di fronte ad una leggenda o ad una cruda verità che nessuna istituzione voleva vedere. La situazione era talmente sconosciuta che impiegammo parecchie ore di ricerca, prima d'individuare l'accampamento.

Lo trovammo al quartiere Barca e al nostro apparire, si avvicinarono dei bambini che tendevano la mano per chiederci l'elemosina. La nostra risposta fu di non dare soldi e provare a spiegare loro che eravamo venuti per conoscere l'accampamento. I bambini in breve ci introdussero al campo e dopo poco si avvicinarono degli adulti ed infine quello che poteva presentarsi come il capo dell'accampamento.

Mi sembrò in quei momenti di rivivere le stesse dinamiche d'incontro avute mentre mi trovavo a lavorare in Africa, alcuni anni prima!

Confesso che ero un po' titubante nell'entrare in quell'area lungo il fiume Reno. In mezzo al fango, in condizioni igieniche disastrose, dove si erano sistemate decine di roulotte, furgoni ed auto in cui abitavano persone profughe delle Ex-Jugoslavia.

Persone che anche nel loro Paese di provenienza vivevano in situazioni marginali ma che comunque abitavano in contesto residenziale, con propri punti di riferimento sociali e culturali.

Ora, qui lungo il fiume Reno, nelle nebbie delle sue rive, questa nuova umanità, cercava di sopravvivere mantenendo viva la speranza di rientrare quanto prima alle proprie case, quando sarà finita la guerra.

Nel camminare per queste improvvisate vie, incrociavamo sguardi curiosi, alcuni sospettosi, ma anche benevoli, di persone che nel ricevere visite in quel luogo, da cui tutti fuggivano, avevano desiderio e speranza che ci fermassimo a parlare con loro e forse gli aiutassimo in qualche modo. Con qualcuno il dialogo era difficile, visto che parlavamo fra noi lingue diverse, ma si riusciva a comprenderci con l'aiuto del "linguaggio dei gesti"...

Chi invece conosceva l'italiano, insisteva affinché visitassimo il luogo dove vivevano, spesso volendo offrirci qualcosa da bere o da mangiare. Entravamo nelle loro roulotte e furgoni, senza scarpe, per non sporcare.

Durante quei colloqui, sentivamo che la nostra presenza dava un po' di fiducia per il futuro, ma nel contempo ci obbligava moralmente a fare qualcosa per loro. Almeno

qualcosa che facesse risaltare all'esterno, la situazione di persone abbandonate ed emarginate in cui si trovavano.

E così che ricordo ancora che in una giornata in Piazza Maggiore, in cui le istituzioni celebravano la loro adesione a progetti di solidarietà in Ex-Jugoslavia, abbiamo voluto che salisse sul palco una madre che avevamo conosciuto al campo, che con un suo intervento ha letteralmente ammutolito la platea, denunciando una Bologna a molti sconosciuta, in cui fra fango, topi e sporcizia venivano lasciate persone la cui unica loro colpa era quella di provenire da aree in cui c'era la guerra e per alcuni di essere Rom.

Era fin troppo evidente che l'aiuto dato all'esterno e che veniva celebrato in quell'occasione, strideva con il "non aiuto" e l'indifferenza verso quei profughi\* che Bologna aveva già in casa!

I contatti con alcune famiglie di profughi\*, proseguirono anche successivamente. E così con la mia compagna, mi sono trovato a seguire le vicende di sgomberi a cui dopo numerose proteste e pressioni hanno fatto seguito collocazioni in situazioni d'accoglienza migliori ed eravamo diventati, per alcuni di loro, dei punti di riferimento per interventi d'informazione e pressione sulle istituzioni che governano Bologna e i Quartieri. Erano anni in cui abbiamo sostenuto e partecipato attivamente anche a numerosi incontri e dibattiti nella vicenda che forse pochi ancora ricordano del "Velodromo" di via Pasubio (zona Ospedale Maggiore). Ricordo che forte era lo stupore di sentire nella mia città, che ritenevo ancora capace di esprimersi nel sociale e nell'ospitalità, uscire da persone "normali", spesso anziane, che molto probabilmente avevano vissuto e conosciuto, anche loro, le miserie della guerra, interventi di netto stampo razzista. Al sentire "certe frasi" che richiamavano la volontà di ghettizzare e addirittura eliminare persone, mi veniva spontaneo chiedermi come si può dimenticare così in fretta che anche i nostri genitori erano profughi di guerra e che i nostri nonni erano migranti.

Alessandro Conte

**Nota:**

\* La parola "profugo" è usata non in senso propriamente giuridico ma è riferita a soggetti che provenienti dall'Area della Ex-Jugoslavia, si trovava anche in situazioni di clandestinità, irregolarità ecc....

## Alcune informazioni relative alle attività dei servizi sociali

Il Comune di Casalecchio di Reno, ed in particolare l'Assessorato alle Politiche Sociali, ha attivato interventi specifici e strutturati finalizzati a favorire percorsi di inserimento nel territorio di immigrati a partire dal 1994; anno in cui ha accolto diverse famiglie sfollate della ex Jugoslavia in applicazione della Legge 390/92. Da allora gli interventi si sono sviluppati ed articolati maggiormente per sostenere l'interazione costruttiva tra immigrati/rom e territorio al fine di garantire il diritto alla cittadinanza che ci accomuna tutti e quindi condizioni di vita dignitosa.

Attualmente le attività dell'Assessorato alle Politiche Sociali nell'ambito dell'immigrazione sono le seguenti:

- sportello ed attività di mediazione interculturale (lo sportello è aperto al pubblico il martedì e giovedì dalle 9 alle 13 senza appuntamento e su appuntamento dalle 14 alle 17; inoltre il venerdì dalle 15 alle 17 è attivo presso il Centro Sociale Croce);
- gruppo "Donne in Cammino" presso il Centro per le famiglie. Si tratta di un gruppo di confronto di donne straniere ed italiane che si incontrano il lunedì dalle 13,30 alle 15,30).
- Consulta Comunale per i cittadini stranieri ed apolidi.

## Alcuni dati relativi a progettazioni concluse

Anno	Residenti 1994	Immigrati 1994	Utenti	Note
Dal 1994 al 2001 intervento specifico	32.900	451	58 sfollati ex Jugoslavia (13 famiglie)	1997 villaggio Ruza e decadenza status sfollati Settembre 2001 chiuso il villaggio e famiglie in appartamenti
Settembre 2001 – dicembre 2003 Intervento specifico			8 rifugiati Kossovani (un nucleo familiare)	Dal 2003 in carico al servizio minori. 2008 trasferimento da container provvisorio ad appartamenti

## Dati relativi allo sportello di mediazione interculturale

anno	residenti	immigrati	Utenti servizio	Richieste servizio	Note/attività specifiche
Intervento marzo 2001		1086	139	281	
Intervento 2002	33.017	1252	335	643	Legge Bossi Fini seminario con avvocati .Festa .Percorso nascite
Intervento 2003	33.500	1414	242	670	.Banca del tempo .sito web "stranieri a Casalecchio"
Intervento 2004	33.804	1662 (m.768 f.768)	217	451	. Immigrazione di donne dall'est come assistenti familiari . internet point presso centro sociale
Intervento 2005	34.099	1957 (m. 926 f. 1031)	511	645	.corso assistenti familiari (centro famiglie) .internet point .sostegno avvio impresa per stranieri .convenzione melting pot

<b>Intervento 2006</b>	34.542	2033 (m. 952 f. 1081)	260	487	.sportello al centro sociale croce . gruppo auto aiuto donne presso il centro delle famiglie
<b>Intervento 2007</b>	34.829	2476 (m. 1155 f. 1321)	548	973	. costituzione consulta comunale provvisoria . festa del 1 luglio .gruppo donne in cammino .sportello centro sociale .supporto costituzione consiglio provinciale per immigrati .corso alfabetizzazione informatica rivolto a donne

## Il servizio di mediazione interculturale

Le attività di mediazione interculturale sono iniziate nel febbraio 2001 all'interno di una progettazione distrettuale che rispondeva alle indicazioni e finanziamenti per l'attuazione del II° programma delle attività a favore degli immigrati previsto dal D. Lgs. 286/98.

Il servizio di mediazione interculturale prevede un accesso diretto da parte dei cittadini che hanno bisogno di informazioni/supporto ed opera in un'ottica di collaborazione con i servizi territoriali (comunali, dell'AUSL e scolastici) soprattutto nella fase di presa in carico, ma anche nei casi in cui sia necessario un progetto mirato o un accompagnamento.

Inoltre il servizio di mediazione ha la funzione di monitorare i bisogni emergenti al fine di poter attivare o favorire la costruzione di nuove percorsi o iniziative. Ad esempio nel 2002 sono state organizzate due iniziative pubbliche (un incontro che prevedeva la presenza di avvocati per spiegare la nuova Legge Bossi-Fini; una festa multietnica preparata insieme ad un gruppo interessato alla socializzazione). Nel 2006 ha progettato e attivato, in collaborazione con il Centro per le Famiglie, il gruppo di auto-aiuto di donne denominato "donne in cammino"; ha attivato un momento di mediazione presso un Centro Sociale che ne aveva fatto richiesta per favorire la comunicazione con gli immigrati di quel quartiere; inoltre, aderisce al progetto dei Consulenti del distretto "percorso nascite"; supporta i corsi di assistenti familiari, ecc.

Negli anni l'efficacia delle attività di mediazione interculturale, misurato anche dal numero di persone e richieste che arrivano allo sportello (i principali bisogni sono collegati al lavoro, alla documentazione necessaria per le pratiche collegate al permesso di soggiorno, alla casa) ha evidenziato che si tratta di uno strumento fondamentale garantire la parità di accesso ai servizi e per rilevare le necessità delle persone immigrate ed affrontare i problemi che di volta in volta si presentano, anche considerando che, le caratteristiche della "recente immigrazione" ed i progetti di vita delle persone/famiglie di "vecchia immigrazione", sono cambiate negli anni e cambiano costantemente.

Rispetto al tema della "rappresentanza" l'esperienza del servizio di mediazione ha avuto un ruolo importante nella creazione della Consulta Comunale per i cittadini stranieri ed apolidi che si costituisce formalmente i primi di marzo 2009.

Un altro servizio comunale specifico è quello gestito dal SUAP per il sostegno all'avvio di impresa per stranieri che è nato nel 2005 (anche considerando che le imprese di immigrati nel territorio al 2004 erano 187).

Casalecchio di Reno, 30 gennaio 2009

Antonella Gandolfi

## **Interventi interculturali per la facilitazione dell'inserimento scolastico e relazionale di alunne e alunni provenienti da altre culture a Casalecchio di Reno: il Progetto "IL MONDO IN CLASSE"**

Il C.D.P. - **Centro di Documentazione Pedagogico** del Comune di Casalecchio di Reno è il Servizio di qualificazione del sistema scolastico dell'Assessorato alle Politiche Educative, sfondo istituzionale creato per essere il contesto di collaborazione e di negoziazione tra la Scuola e l'Ente Locale. È finalizzato al sostegno, all'integrazione e alla qualificazione degli interventi educativi nella scuola e nel territorio.

Nell'ambito del **Patto con la Scuola** ed in concertazione con gli Istituti Scolastici territoriali, il C.D.P. promuove attitudini e strategie interculturali all'interno delle singole Scuole attraverso varie progettazioni e servizi specifici rivolti ad insegnanti, educatrici e operatrici dei servizi educativi e delle Scuole, negli ambiti relativi a offerta formativa loro rivolta, attività di documentazione e di informazione e sportello di consulenza interculturale.

L'attività più consistente riguardo la presenza di alunne e alunni migranti nelle scuole è quella strutturata all'interno del **Progetto "IL MONDO IN CLASSE"**, che da vari anni impegna presso le Scuole **operatrici e operatori specializzati in intercultura**. Inizialmente il progetto rispondeva all'esigenza di facilitare l'inserimento scolastico e sociale dei bambini e delle bambine di tredici famiglie di profughi rom provenienti dalla Serbia ed accolte dall'Amministrazione Comunale nel 1994. Dal 1999 è stato possibile allargare gli interventi delle operatrici interculturali anche ad alunni e alunne provenienti da altre culture, presenti in numero sempre maggiore nelle Scuole del territorio.

Le **finalità** del progetto sono:

- **facilitare** l'inserimento nel contesto scolastico e territoriale degli alunni e delle alunne di altre culture e delle loro famiglie, in un'ottica di pari opportunità;
- **prevenire** le situazioni che possono comportare rischio di dispersione scolastica;
- **promuovere** atteggiamenti generali che favoriscano il decentramento cognitivo rispetto individui o gruppi provenienti da un contesto differente in quanto a cultura, etnia, religione, classe sociale.

Gli **interventi** si articolano in più direzioni, a seconda delle necessità rilevate e delle opportunità esistenti:

- Ideazione e realizzazione di **attività rivolte all'accoglienza** di nuovi alunne ed alunni ed alla facilitazione del collegamento delle loro famiglie con la Scuola e gli altri Servizi territoriali;
- **Collaborazioni qualificate** rivolte a Scuole, Servizi socio-assistenziali ed Associazioni in sede di progettazioni e coordinamenti relativi alle tematiche interculturali;
- Percorsi di **valorizzazione delle differenze culturali**;
- Laboratori di **"italiano per comunicare"** e di **"italiano come lingua dello studio"**;
- Laboratori di **potenziamento delle abilità** richieste dal contesto scolastico.
- Attività di **promozione dell'interazione tra culture nel territorio**;
- **Elaborazione di materiali** documentali e divulgativi relativi al Progetto.

La **metodologia** degli interventi, che sono concordati nell'ambito della Commissione Intercultura e dettagliati in stretta collaborazione con gli insegnanti coinvolti, può articolarsi in:

- **lavoro con il gruppo classe:** percorso tematico rivolto alla classe e comprensivo di incontri di programmazione/supervisione con le insegnanti e presentazione/restituzione con i genitori;
- **lavoro extrascolastico:** attività di conoscenza/relazione con il territorio rivolto a ragazze e ragazzi individualmente o in piccoli gruppi composti da chi lo necessita insieme a coetanee e coetanei già ben inseriti;
- **lavoro di piccolo gruppo o individualizzato:** attività mirata a specifici svolta in forma di affiancamenti in classe o fuori classe, anche con il coinvolgimento di campagne e compagni.

Tutti gli interventi hanno una durata limitata e sono attivati su richiesta delle Scuole. La loro efficacia è connessa alla stretta collaborazione che si instaura con le insegnanti coinvolte, in sinergia e continuità con tutte le risorse ed opportunità delle Scuole.

A livello territoriale le operatrici e gli operatori del Progetto collaborano nell'ambito di progettazioni e iniziative a tematica interculturale con altre le Agenzie pubbliche e Associazioni di volontariato. Collaborano inoltre con i mediatori interculturali dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Casalecchio di Reno che si occupano di sostenere l'interazione costruttiva tra territorio e persone provenienti da altre culture: a implemento di questa risorsa, il C.D.P. ha attivato una mediatrice per la lingua e cultura cinese.

ALCUNI DATI RELATIVI AGLI INTERVENTI DEL PROGETTO "IL MONDO IN CLASSE"						
	A. S. 2003- 2004	A.S. 2004- 2005	A.S. 2005- 2006	A.S. 2006- 2007	A.S. 2007- 2008	A.S. 2008- 2009
Alunni seguiti	24	28	24	21	32	45
Classi sulle quali si è interventuti Direttamente				8	8	8
Monteore settimanale del progetto	73	82	62	60*	60* (due operatrici per h sett. 30 ciascuna)	61
Scuole primarie e secondarie di primo grado coinvolte	4	6	5	5	9	9
Sostegni pomeridiani alla scolarità/integrazione			1	2	2 laboratori di h. 15 ciascuno	1 ('Compiti in compagnia' al Centroanch'io, totali h. 48)
<i>Moduli di <b>prima alfabetizzazione</b> attivati (di h. 24 ciascuno)</i>			1	2	2	3
<i>Moduli di <b>seconda alfabetizzazione</b> attivati (di h. 24 ciascuno)</i>			3	2	2	3
<i>Interventi di</i>			1	2	9 incontri	2

<i>mediatrici linguistiche</i>					scuola/famiglia corrispondenti a totali h 16	
--------------------------------	--	--	--	--	--	--

\* NELL'ANNO SCOLASTICO 2006/2007 e 2007/2008 NEL TOTALE DELLE ORE DI PROGETTO (60), SONO COMPRESSE 12 ORE DI INTERVENTI SOCIALI NON INERENTI LA SCOLARITA' RIVOLTI ALLE FAMIGLIE ROM ITALIANE DELL'AREA SOSTA DI VIA ALLENDE.

#### ALTRI DATI

<b>POPOLAZIONE SCOLASTICA DI CASALECCHIO DI RENO – A.S. 2007/2008</b>				
	SC. MATERNA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	TOTALE
I.C. CENTRO	172	420	273	865
I.C. CROCE	245	518	422	1.185
I.C. CERETOLO	274	399	238	911
TOTALE	691	1.337	933	2.961

#### DATI RELATIVI ALLA PRESENZA DI ALUNNE/I DI ALTRE CULTURE NELLE SCUOLE DI CASALECCHIO DI RENO:

ALUNNI	A.S. 2006-2007	A.S. 2007-2008
<b>ALUNNI STRANIERI I.C. CENTRO</b>	69	59
<b>ALUNNI STRANIERI I I.C. CROCE</b>	159	171
<b>ALUNNI STRANIERI I.C. CERETOLO</b>	70	81
<b>TOTALE ALUNNE/I</b>	298	311
<b>% ALUNNI STRANIERI SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA CASALECCHIO (scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado)</b>	-	10,5%

**ANNO SCOLASTICO 2008-2009 (DATI ATTUALI):**  
**ISCRITTI DI NAZIONALITA' NON ITALIANA AI NIDI D'INFANZIA COMUNALI:**  
 N. 32 SU 364 ISCRITTI

## ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

### Modello Istat P.3

#### MOVIMENTO E CALCOLO DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE

Periodo: 01 gennaio 2008 - 31 dicembre 2008

Il modello deve essere inviato all'Istat entro il 30/4/2009, anche se negativo

[GUIDA ALLA COMPILAZIONE DEL MODELLO P.3](#)

#### BILANCIO DEMOGRAFICO

Provincia	BOLOGNA	Comune	CASALECCHIO DI RENO
Codice Provincia	037	Codice Comune	011

	M	F	MF
<b>1. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE CALCOLATA AL 01/01/2008</b>	1155	1321	2476
<a href="#">(cfr. guida)</a>			
<b>ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE NEL CORSO DEL 2008</b>			
<b>2.1 Iscritti per nascita</b>	22	15	37
<b>2.2 Iscritti per trasferimento da altri comuni italiani</b>	154	180	334
<b>2.3 Iscritti per trasferimento dall'estero</b>	175	221	396
<b>2.4 Verifiche post-censuarie <a href="#">(cfr. guida)</a></b>	0	0	0
<b>2.5 Iscritti non altrove classificabili</b>	0	0	0
<b>2. TOTALE ISCRITTI (2.1+2.2+2.3+2.4+2.5)</b>	351	416	767

<b>3.1 Cancellati per morte</b>	1	3	4
<b>3.2 Cancellati per trasferimento ad altri comuni italiani</b>	138	155	293
<b>3.3 Cancellati per trasferimento all'estero</b>	12	14	26
<b>3.4 Acquisizioni di cittadinanza italiana</b>	12	15	27
<b>3.5 Cancellati per irreperibilità (esclusa irreperibilità' al censimento)</b>	3	1	4
<b>3.6 Verifiche post-censuarie (cfr. guida)</b>	0	0	0
<b>3.7 Cancellati non altrove classificabili</b>	0	0	0
<b>3. TOTALE CANCELLATI (3.1+3.2+3.3+3.4+3.5+3.6+3.7)</b>	166	188	354
<b>4. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE CALCOLATA AL 31/12/2008 (1+2-3)</b>	1340	1549	2889
<b>5. SITUAZIONE ANAGRAFICA AL 31/12/2008 (come risulta dai modelli AP/5 individuali)</b>	<b>M</b>	<b>F</b>	<b>MF</b>
<b>5.1 Totale popolazione straniera (cfr. guida)</b>	1340	1549	2889
<b>5.2 di cui stranieri minorenni (nati dopo il 31/12/1990)</b>	281	293	574
<b>5.3 Stranieri nati in Italia (nati nell'anno 2008 o precedenti)</b>	186	178	364
<b>5.4 Numero di famiglie con almeno uno straniero</b>	1535		
<b>5.5 di cui famiglie con intestatario straniero</b>	1225		

**CITTADINI STRANIERI ISCRITTI IN ANAGRAFE  
AL 31/12/2008 PER CITTADINANZA E SESSO**

[Inserimento cittadinanze da file](#)

[Unione Europea\(UE\)](#) | [Altri Paesi Europei](#) | [Africa](#) | [America](#) | [Asia](#) | [Oceania](#) | [Apolide](#) | [Totale](#)

UNIONE EUROPEA (UE)							
Descrizione	Codice	M	F	Descrizione	Codice	M	F
Austria	203		3	Belgio	206		3

Bulgaria	209	1	7	Ceca, Rep	257	1	4
Cipro	315			Danimarca	212		
Estonia	247			Finlandia	214	1	
Francia	215	9	14	Germania	216	5	13
Grecia	220	8	6	Irlanda	221		3
Lettonia	248		1	Lituania	249	1	
Lussemburgo	226			Malta	227		
Paesi Bassi	232		2	Polonia	233	19	67
Portogallo	234		3	Regno Unito	219	8	6
Romania	235	276	309	Slovacchia	255	4	6
Slovenia	251		1	Spagna	239	4	11
Svezia	240	2	5	Ungheria	244		1

[Unione Europea\(UE\)](#) | [Altri Paesi Europei](#) | [Africa](#) | [America](#) | [Asia](#) | [Oceania](#) | [Apolide](#) | [Totale](#)

ALTRI PAESI EUROPEI							
Descrizione	Codice	M	F	Descrizione	Codice	M	F
Albania	201	173	128	Andorra	202		
Bielorussia	256		4	Bosnia-Erzegovina	252		2
Croazia	250	6	13	Islanda	223		
Kosovo	272			Liechtenstein	225		
Macedonia, ex Rep.Jugos.	253	57	61	Moldova	254	64	119
Monaco	229			Montenegro	270		
Norvegia	231			Russa, Federazione	245		17
San Marino	236			Santa Sede	246		
Serbia	271	6	5	Svizzera	241	2	
Turchia	351	1	2	Ucraina	243	17	124

[Unione Europea\(UE\)](#) | [Altri Paesi Europei](#) | [Africa](#) | [America](#) | [Asia](#) | [Oceania](#) | [Apolide](#) | [Totale](#)

**AFRICA**

Descrizione	Codice	M	F	Descrizione	Codice	M	F
Algeria	401	2	1	Angola	402		
Benin (Dahomey)	406			Botswana	408		
Burkina Faso (Alto Volta)	409			Burundi	410		
Camerun	411	17	15	Capo Verde	413		1
Centrafricana, Rep	414			Ciad	415		
Comore	417			Congo	418		
Congo, Rep. Dem. (Zaire)	463	1		Costa d'Avorio	404	4	6
Egitto	419	14	7	Eritrea	466	2	8
Etiopia	420	2	3	Gabon	421		
Gambia	422			Ghana	423	2	4
Gibuti	424			Guinea	425		
Guinea Bissau	426			Guinea Equatoriale	427		
Kenya	428	5	3	Lesotho	429		
Liberia	430			Libia	431	2	1
Madagascar	432			Malawi	434		
Mali	435			Marocco	436	130	115
Mauritania	437			Mauritius	438	3	1
Mozambico	440			Namibia	441		
Niger	442			Nigeria	443	4	7
Ruanda	446			Sao Tome' e Principe	448		
Senegal	450	23	13	Seychelles	449		
Sierra Leone	451			Somalia	453	1	3
Sudafrica	454		1	Sudan	455		
Swaziland	456			Tanzania	457		
Togo	458			Tunisia	460	73	37
Uganda	461			Zambia	464		
Zimbabwe (Rhodesia)	465						

[Unione Europea\(UE\)](#) | [Altri Paesi Europei](#) | [Africa](#) | [America](#) | [Asia](#) | [Oceania](#) | [Apolide](#) | [Totale](#)

AMERICA							
Descrizione	Codice	M	F	Descrizione	Codice	M	F
Antigua e Barbuda	503			Argentina	602	1	1
Bahamas	505			Barbados	506		
Belize	507			Bolivia	604		
Brasile	605	4	13	Canada	509		
Cile	606		4	Colombia	608	2	4
Costarica	513	1		Cuba	514	7	7
Dominica	515			Dominicana, Rep.	516	5	6
Ecuador	609	3	5	El Salvador	517		
Giamaica	518			Grenada	519		
Guatemala	523		1	Guyana	612		
Haiti	524			Honduras	525		
Messico	527		3	Nicaragua	529		1
Panama	530			Paraguay	614		3
Peru'	615	15	25	Saint Kitts e Nevis	534		
Saint Lucia	532			Saint Vincent e Grenadine	533		
Stati Uniti d'America	536	2	6	Suriname	616		
Trinidad e Tobago	617			Uruguay	618	2	2
Venezuela	619	2	2				

[Unione Europea\(UE\)](#) | [Altri Paesi Europei](#) | [Africa](#) | [America](#) | [Asia](#) | [Oceania](#) | [Apolide](#) | [Totale](#)

ASIA							
Descrizione	Codice	M	F	Descrizione	Codice	M	F
Afghanistan	301	1		Arabia Saudita	302		
Armenia	358			Azerbaigian	359		
Bahreïn	304			Bangladesh	305	45	34

Bhutan	306			Brunei	309		
Cambogia	310			Cinese, Rep. Popolare	314	54	52
Corea, Rep. (Corea del Sud)	320			Corea, Rep.Pop.Dem (Corea Nord)	319		
Emirati Arabi Uniti	322			Filippine	323	137	142
Georgia	360			Giappone	326	3	4
Giordania	327	1		India	330	16	5
Indonesia	331		2	Iran	332	6	11
Iraq	333			Israele	334		
Kazakhstan	356		1	Kirghizistan	361		
Kuwait	335			Laos	336		
Libano	337	2	1	Malaysia	340	6	2
Maldive	339			Mongolia	341		
Myanmar (Birmania)	307			Nepal	342		
Oman	343			Pakistan	344	52	30
Qatar	345			Singapore	346		
Siria	348		1	Sri Lanka (Ceylon)	311	22	9
Tagikistan	362			Taiwan (Formosa)	363		
Territori Autonomia Palestinese	324			Thailandia	349		5
Timor Orientale	338			Turkmenistan	364		
Uzbekistan	357			Vietnam	353		1
Yemen	354						

[Unione Europea\(UE\)](#) | [Altri Paesi Europei](#) | [Africa](#) | [America](#) | [Asia](#) | [Oceania](#) | [Apolide](#) | [Totale](#)

OCEANIA							
Descrizione	Codice	M	F	Descrizione	Codice	M	F
Australia	701			Figi	703		
Kiribati	708			Marshall, isole	712		

Micronesia,Stati federati	713			Nauru	715		
Nuova Zelanda	719			Palau	720		
Papua Nuova Guinea	721			Salomone, Isole	725		
Samoa	727			Tonga	730		
Tuvalu	731			Vanuatu	732		

APOLIDE			
Descrizione	Codice	M	F
Apolide	999	1	

TOTALE		
	M	F
Totale stranieri residenti	1340	1549

[Unione Europea\(UE\)](#) | [Altri Paesi Europei](#) | [Africa](#) | [America](#) | [Asia](#) | [Oceania](#) | [Apolide](#) | [Totale](#)

Nominativo del referente \*  Telefono del referente \*   
 Fax del referente  E-mail del referente

Nota: I campi contraddistinti con \* sono obbligatori.

[Torna al bilancio](#)

## **CONOSCENZA E PERCEZIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO NEL COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO.**

1) *La presenza di cittadini provenienti da altri Paesi, i cosiddetti immigrati, e' una realtà, ma secondo Lei è una risorsa o un problema?*

Risorsa                       Problema                       Non so

2) *In Italia, la presenza degli immigrati o extracomunitari rispetto agli altri Paesi Europei, è più bassa, simile o più alta?*

Più bassa                       Simile                       Più alta

*In percentuale, quanto potrebbe essere?*

Circa il 5%

Più del 10%

Circa il 20%

Più del 20%

2 bis) *e per quanto riguarda Casalecchio di Reno, quanto è diffusa l'immigrazione extracomunitaria?*

Poco diffusa                       Mediamente diffusa                       Molto diffusa

3) *Quali sono le motivazioni che spingono dei cittadini a lasciare il proprio paese d'origine e a migrare in Italia?*

a) *per cercare un lavoro*

b) *per fuggire da cataclismi e/o guerre*

c) *per dedicarsi ad attività criminose*

d) *per tentare d'imporre la propria cultura e/o religione*

d) *per povertà*

4) *Generalmente il cittadino immigrato ha una preparazione scolastica simile al cittadino italiano, più alta o più bassa?*

Più bassa                       Simile                       Più alta

5) *La criminalità è aumentata da, quando l'Italia è stata interessata dal fenomeno migratorio?*

Sì                       No                       Non so

6) *E' mai stato/a vittima di atti criminosi (aggressività, furto ecc.) agiti da cittadini stranieri?*

Sì                       No                       Forse

6 bis) *e qualche suo parente e/o amico/a ha subito aggressioni da cittadini stranieri?*

Sì                       No                       Forse

7) *In Italia, in relazione alla presenza degli immigrati, sono tornate e o sono aumentate malattie che si credevano debellate?*

Sì  No  Non so

8) *Conosce personalmente qualche cittadino immigrato?*

Sì  No

*se sì, per quale motivo?*

- a) lavoro?
- b) studio?
- c) volontariato?
- d) altro?

9) *Frequenta gruppi culturali, etnici, o partecipa a feste organizzate da cittadini stranieri?*

Sì abitualmente  A volte  Raramente  No mai

10) *Ha amici/che fra i cittadini Immigrati?*

Sì  No  se sì di quale Paese?

.....

11) *Ha mai avuto occasione di soggiornare in qualche paese d'origine, degli immigrati attualmente presenti in Italia? (Es. Marocco, Pakistan, India, Senegal, Albania, Tunisia ecc...ecc)*

Sì  No

*se sì per quale motivo?*

- a) lavoro?
- b) studio?
- c) vacanze?
- d) altro?

12) *Ha mai partecipato a manifestazioni organizzate da immigrati per la tutela e/o il riconoscimento di loro diritti?*

Sì  No  No, ma sarei interessato

12 bis) *Ha mai partecipato a manifestazioni contro gli immigrati?*

Sì  No  No, ma sarei interessato

13) *Secondo Lei il termine "clandestino" usato correttamente, a chi si riferisce?*

- a) Un immigrato sprovvisto di qualsiasi documento?
- b) Un immigrato dedito ad attività criminose?
- c) Un immigrato con documenti del proprio Paese, ma senza documenti italiani?

14) Il fenomeno migratorio porterà inevitabilmente a cambiamenti strutturali della nostra società, la stessa geografia dei luoghi subirà cambiamenti, Lei crede che siamo sufficientemente preparati a questo evento?

Si  No  Non so

15) Quale potrebbe essere la strategia migliore per affrontare i mutamenti che ci aspettano?

a) un aprirsi, un confrontarsi sempre di più con i nuovi arrivati in modo da iniziare a costruire una nuova visione del mondo?

b) lasciare gli immigrati tranquilli, ma in spazi separati, ad esempio in zone della città previste solo per stranieri?

c) fare in modo che in Italia non arrivino altri migranti, in fondo abbiamo già tanti problemi?

16) Pensa che il cittadino straniero dovrebbe avere gli stessi diritti del cittadino italiano per quanto riguarda la sanità, il diritto al lavoro, alla casa, alla scuola?

a) sanità Si  No

b) lavoro Si  No

c) casa Si  No

d) scuola Si  No

e) voto Si  No

16 bis) Secondo Lei, quale di questi diritti è giusto estendere ai così detti "clandestini"?

a) sanità Si  No

b) lavoro Si  No

c) casa Si  No

d) scuola Si  No

e) voto Si  No

17) le Istituzioni Europee, Nazionali, Locali stanno facendo il possibile per governare il fenomeno migratorio?

a) Istituzioni Europee Si  No

b) Istituzioni Italiane Si  No

c) Istituzioni Locali Si  No

18) Lei considera l'Italia un paese razzista, potenzialmente razzista, o immune dal razzismo ora ed anche per il futuro?

a) razzista

b) potenzialmente razzista

c) immune dal razzismo

19) Un'ultima domanda, politicamente si riconosce in un'area di centro-destra o di centro-sinistra?

- a) centro-destra
- b) centro-sinistra
- c) non risponde

genere:

donna  uomo

età :

- meno di 30 anni
- fra i 30 ed i 45 anni
- fra i 45 ed i 60 anni
- fra i 60 ed i 75 anni
- oltre i 75 anni

Titolo di studio .....

-----



## COSTRUZIONE DEL NEMICO NELLA NOSTRA SOCIETA'

Proveremo a chiederci come è stato possibile che in una società civile, moderna e cattolica come la Germania degli anni '30 abbia potuto attecchire la filosofia Nazista che aveva nello sterminio razziale e nell'eliminazione dei "diversi" uno dei suoi punti di forza ideologica.

E' forse possibile ancora oggi, con delle differenti dinamiche, un percorso simile?

E' forse possibile che stereotipi e pregiudizi portano ad accrescere il senso di disagio ed insicurezza verso "lo straniero" attribuendogli anche colpe che potrebbero essere non sue?

In fondo per fare la guerra ci vuole il nemico e se non c'è occorre "costruirlo" piano, piano...  
Cercheremo di capirne i meccanismi mentali, sociali, economici e culturali, Vi invitiamo a seguirci!

13 - 20 - 27 maggio ore 20,45

### Casa per la Pace la Filanda

Via canonici Renani, 8  
Casalecchio di Reno (BO)

#### VIAGGI E GITE

A supporto di queste conferenze, ecco le proposte che ci aiuteranno a "toccare con mano" le estreme conseguenze a cui l'umanità civile è arrivata con "la costruzione dell'odio": la Shoah del popolo ebraico e dei "diversi".

#### 25 Maggio 2008

##### Visita al museo dell'olocausto della Risiera di San Sabba a Trieste.

La Risiera di San Sabba - stabilimento per la pulitura del riso, venne utilizzato, sotto l'occupazione nazista durante la Seconda Guerra mondiale, inizialmente come campo di prigionia e smistamento dei deportati diretti in Germania e Polonia, poi con l'attivazione di un forno crematorio (l'unico in Italia) anche alla sistematica eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei. Nel 1965 la Risiera di San Sabba fu dichiarata monumento nazionale ed ora ospita un importante museo dell'Olocausto.

#### Dal 1 al 7 Luglio 2008

##### Viaggio ad Auschwitz con visite a Cracovia, Praga, Vienna e Salisburgo.

Questo viaggio avrà lo scopo di farci visitare quei luoghi dove la violenza e l'odio razziale si sono espressi nella forma più disumana e verrà fatto insieme all'Associazione ANED (associazione Nazionale Ex Deportati). Molte potranno essere le occasioni per fare personali riflessioni sui rinnovati atti di violenza ed i pericoli ancora presenti.

Con questo programma si avrà l'opportunità di partecipare ad importanti momenti della "memoria" e contemporaneamente arricchirsi dei valori culturali ed artistici delle importanti città che visiteremo (Vienna, Cracovia, Praga, Salisburgo).

Siamo sicuri che torneremo ancor più motivati, dopo quanto detto, sentito e visto, nell'affermare che la violenza e la discriminazione saranno sempre l'antitesi alla libertà e alla pacifica convivenza!

#### In settembre 2008

Visita al museo del deportato di Carpi, al lager di Fossoli e a Nonantola sui luoghi di Villa Emma (la Schindlerlist italiana..)

#### Martedì 13 Maggio - ore 20,45

- **Carla Bertacci** (Dottoressa in psicologia)
- **Raffaèle Lelleri** (Responsabile Osservatorio Immigrazione delle Provincia di Bologna)

#### Credenza e percezione del fenomeno migratorio a confronto con i dati reali

I risultati di un questionario sottoposto in questi mesi ai cittadini di Casalecchio di Reno, saranno confrontati con i dati forniti dall'Osservatorio Provinciale sull'Immigrazione.

#### Martedì 20 Maggio - ore 20,45

- **Roberto Virgili** (psicologo-formatore)

#### Stereotipi e pregiudizi di ieri e di oggi a confronto

Leggi razziali d'un tempo e Leggi "quasi razziali" di oggi.  
Ci chiederemo come sono stati possibili il Nazismo, la Shoah, la guerra civile in Bosnia e se si può individuare una simile dinamica nella società attuale.

#### Martedì 27 Maggio - ore 20,45

- **Alfredo Pasquali** (direttore di radio città fujiko)

#### L'immagine dell'immigrato nell'informazione

Per un periodo di due settimane i volontari dell'Associazione Percorsi di Pace hanno esaminato tutti gli articoli di cronaca locale a tema immigrazione che sono usciti su testate giornalistiche da noi scelti.

Cercheremo così di capire quale influenza hanno o possono avere i mass-media sulla formazione del pensiero.

Viaggio ad Auschwitz con visite a Cracovia, Praga, Vienna e Salisburgo.

Programma:

**Martedì 1 luglio 2008** Ore 0,15 partenza da Bologna, via Indipendenza di fronte autostazione delle corriere, arrivo a VIENNA sistemazione nelle camere e pranzo in albergo. Nel pomeriggio visita del centro storico della città con guide, rientro in albergo, cena e pernottamento.

**Mercoledì 2 luglio 2008** Ore 7,30 sveglia, prima colazione e partenza per OSWIECIM (meglio nota come Auschwitz) poco oltre il confine polacco. Durante il percorso sono previste varie soste con "pranzo al sacco" offerto da ANED. In serata arrivo in albergo, cena e pernottamento.

**Giovedì 3 luglio 2008** Ore 7,30 sveglia e prima colazione. Partenza per la visita al campo di AUSCHWITZ E BIRKENAU. L'intera giornata è dedicata al complesso concentratorio di Auschwitz che svolse un ruolo fondamentale nei progetti di "soluzione finale della questione ebraica" e l'eliminazione dei "diversi", divenendo rapidamente il più grande ed efficiente centro di sterminio. Pranzo in ristorante. In serata si arriva a CRACOVIA. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

**Venerdì 4 luglio 2008** Ore 7,30 sveglia e prima colazione. Visita con guida alla città di CRACOVIA. Pranzo in ristorante. Pomeriggio libero per completare la visita alla città. Rientro in albergo. Cena e pernottamento.

**Sabato 5 luglio 2008** Ore 7,30 sveglia e prima colazione. Partenza per PRAGA con soste varie. Pranzo al sacco offerto da ANED. Nella serata arrivo a PRAGA. Sistemazione nelle camere. Cena e pernottamento.

**Domenica 6 luglio 2008** Ore 7,30 sveglia e prima colazione. Visita con guida alla città di PRAGA, il resto della giornata è libero per completare la visita alla città. Rientro in albergo. Cena e pernottamento.

**Lunedì 7 luglio 2008** Ore 7,30 sveglia e prima colazione. Partenza per SALISBURGO con pranzo in locale tipico. Nel pomeriggio partenza per Bologna con arrivo previsto entro le ore 23,00.

Costo a persona € 740,00 - Comprende:

Viaggio in autolimpia G.T., pedaggi inclusi, visite guidate alle città di Vienna, Cracovia, Praga e al campo di sterminio di Auschwitz e Birkenau. Numerose altre soste e motivi di visita ad altre località lungo il percorso, tra le quali spicca Salisburgo. Sistemazioni in buoni alberghi in camere doppie con servizi. Tutti i pasti (colazioni, pranzi e cene, compresi i "pranzi al sacco"). Assicurazione RCT e polizza Europ Assistance.

Il viaggio viene fatto in collaborazione con A.N.E.D. (Associazione nazionale ex deportati), con l'organizzazione tecnica della SUGAR VIAGGI di ARCI VIAGGI srl - Via Riva Reno 77/a - Bologna (Programma dettagliato e condizioni generali, sono a disposizione presso la Casa per la Pace - via Canonici Renani 8 - Casalecchio di Reno)

Prenotazione obbligatoria entro il 30 maggio 2008, con acconto di € 200,00

#### Per informazioni:

Associazione Percorsi di Pace - tel e fax 051 6198744  
da lunedì al venerdì ore 17-19 martedì e sabato 10-12

Alessandro Conte - Cell.328.4766980

**Associazione Percorsi di Pace o.n.l.u.s.**

Casa per la Pace la Filanda  
Via Canonici Renani 8 Casalecchio di Reno  
Tel. e fax 051 6198744

[www.percorsidipace.org](http://www.percorsidipace.org) [percorsidipace@libero.it](mailto:percorsidipace@libero.it)